

LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

WHYMPER

La sua epopea
125 anni dopo

AMBIENTE

La Sat in difesa
del monte Baldo

TREKKING

Identikit del
camminatore

ARRAMPICATE

Nuovi mattini
in Valchiavenna

INCHIESTA

Parapendio
o deltaplano?

DOLOMITI

Il Gaffre
nuovo modello

MONTAGNA SICURA

Il decalogo
per il neofita



LE NORME PER L'AMMISSIONE
I CORSI PER ASPIRANTI GUIDE

LA GIUSTA SCELTA DELL'ESCURSIONISMO

Il gruppo escursionistico «Emilio Orsini», recentemente nato nella Sezione di Firenze, ha già suscitato un vivo interesse confortato da un numero sempre crescente di partecipanti. Ciò si è determinato per la capacità organizzativa e la buona scelta degli itinerari da parte dei soci preposti, e per la volontà e l'entusiasmo di tutti gli altri, che si sono adoperati per trasmettere la loro passione per la montagna e la natura a coloro che man mano si sono avvicinati al gruppo. Con queste premesse l'avvenire del gruppo è certamente interessante e dovrà ancora più svilupparsi attraverso la fattiva collaborazione degli altri componenti della sezione Cai. Saranno indispensabili contributi per l'acquisizione di idonei strumenti che non dovranno mancare per migliorare l'interesse e la sicurezza dei gittanti. Recentemente sul periodico «Lo Scarpone» è apparso un articolo riguardante il progetto di una Commissione Centrale escursionistica, al quale non mancheremo di dare la nostra adesione e collaborazione. Ciò non fa altro che confermare quanto è stata giusta la nostra scelta e ci sprona a proseguire su questa strada. Numerosi giovani già fanno parte ed altri si stanno avvicinando al gruppo. Si nota infatti in alcuni di loro la volontà di socializzare, di partecipare, di conoscere meglio nei suoi lati migliori questa nostra terra con i suoi trascorsi storici ricchi di cultura. Tutto questo è molto importante e fondamentale per dare una mano, nel nostro pic-

colo, in concorso con tutti gli altri gruppi Cai, che da sempre perseguono questo obiettivo, a questa nostra società che sembra finalmente orientarsi verso una rivalutazione dei valori umani ed ambientali.

Gruppo Esc. «E. Orsini»
(Sezione di Firenze)

• Domenica 15/7 è stata smarrita una piccozza Cassin superleggera nel tratto fra il rifugio Casati e la Pizzini. Chi l'avesse trovata è pregato di contattare Sergio Alberti, via Borgazzi 36, Monza (telefono 039/2001821).

■ Ritrovata piccozza il giorno 6.8.90 sul sentiero che porta al Rifugio Marco e Rosa al Bernina in un crepaccio prima di affrontare le roccette. Per informazioni rivolgersi al seguente numero telefonico: 0363/77.394.

NON SONO D'ACCORDO

Leggo sul numero del 1° luglio 1990 la proposta di Giovanna Zawadzki di dare al «Settore escursionistico» il nome di Sandro Pertini. Non sono d'accordo per questi motivi: 1) ho letto che fu uno dei firmatari della fu-cilizzazione (senza processo) di Mussolini e di Claretta Petacci. In modo particolare l'azione fu orrenda nei confronti della Petacci: sarebbe come prendersela con la Jotti che fu «compagna-convivente» di Togliatti, amico di Stalin e aderente alle sue azioni crudeli. 2) il nostro, con atto arbitrario (decreto di sua mano) ha «tolto» alla provincia di Belluno una parte della Marmolada per «regalarla» alla provincia di Trento ove ebbe «particolari» accoglienze durante i suoi soggiorni. Pertanto non è il Presidente di «noi montanari» come erroneamente scrive la Zawadzki e l'immagine «limpida, indelebile» è senz'altro un «gioco della fantasia» dell'innamorata Giovanna e non come si ostina a dire parlando per tutti: «un buon auspicio». Per quanto riguarda la Marmolada è già in corso un procedimento legale perché gli alti organi di Giustizia diano a Belluno il mal-tolto.

Italo De Candido
(Cai Valcomelico)

SOLO LE MUCCHE...

Non possiamo proprio dare tutti i torti al nostro socio Tenconi per le sue «vive» rimozioni alla vista dei famigerati «fuoristrada» o «fuorisentiero» (L.S. del 15/3) nelle pagine di «Qui Touring». Sta di fatto che questi «mostri ruggenti» (così appaiono effettivamente sullo sfondo vellutato di un incantevole e tranquillo paesaggio alpino), ti perseguitano anche in quota e devi cedere loro il passo. Solo le mucche beatamente al pascolo possono ostacolarli ignorando le precedenza e sventolandogli la coda in coda in faccia. È quanto mi è capitato il 24 giugno in gita con il Gruppo Scientifico del Cai Milano nella solenne e maestosa conca dell'Alpe Veglia. Un vasto giardino sospeso, tra ruscelli e spumeg-

gianti cascate. Un paradiso verde, quasi incontaminato, che i più volenterosi ed i più cocciuti (cioè quelli che non si arrendono alle orribili storture della civiltà e del progresso), raggiungono dopo faticoso cammino in due ore circa.

Vi sembra giusto che sia consentito l'accesso a questo «parco tutelato» a mezzi assordanti ed inquinanti? Francamente a me no! Un parco d'alta quota deve avere «almeno l'aria pulita» altrimenti diventa un parco di città. Non vi sembra?

Sulle pagine del nostro giornale sono frequenti denunce di questo tipo. Sono certo che tutti coloro che amano veramente l'ambiente alpino non potranno che essere solidali con Tenconi.

Giovanna Zawadzki (Cai Milano)

P.S. Nel n° 12 della Scarpone apprendo con piacere che il Trentino ha emanato una legge contro «i mostri» delle nostre montagne.

DUE PASSI A CUORE APERTO

Come è bello avvertire l'armonia
Come è bello quando sei consapevole dell'armonia
Ad ognuno il suo ad ogni cosa la sua funzione e tutto si integra nel profondo respiro che crea, nel profondo respiro che distrugge per ricreare.
Vieni in Montagna ma vedila come spazio
Vieni in Montagna e dimentica l'orologio, dimentica la carta, la bussola e l'altimetro.
Vieni per giocare e capirai, vieni per respirare e sentirai tutto il tuo respiro.
Non importa dove sei, l'importante è esserci;
Tu e la Montagna
Tu e gli Alberi
Tu ed i fiori
Tu e l'erba
Tu e il Torrentello.
L'importante, ora, è di riuscire a togliere la «e».
Solo così quella baita ti potrà raccontare la sua storia.
Ascoltala e portatela dietro anche su quel dannato VII+ : ti aiuterà a capire perché sei lì.

Francesco Musso (Sezione di Cuneo)

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere, senza tuttavia modificarne il senso. Per evitare errori di interpretazione si prega di scrivere a macchina o per lo meno in modo chiaro e di firmare per esteso indicando la sezione di appartenenza, la qualifica, l'eventuale carica ricoperta in un organismo tecnico. Ricordiamo che l'indirizzo è: La posta dello Scarpone - Club alpino italiano - via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano.

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Fondato nel 1931 da Gaetano Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori del conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editori - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.
Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000
Cambi d'indirizzo: L. 1.000
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Un'immagine giovanile di Edward Whymper, commemorato a Zermatt nel 125° anniversario della conquista Cervino.

NEL CUORE DEL BRENTA IL RIFUGIO-MODELLO DELLA SAT

È stato inaugurato domenica 15 luglio il rinnovato rifugio Giorgio Graffer (2261 m) al Grostè, nel gruppo di Brenta. Alla cerimonia era presente il presidente generale del Cai Leonardo Bramanti, accompagnato dal past president Giacomo Priotto. Il rifugio Graffer è di proprietà della Sat (Società degli Alpinisti Tridentini) ed in esso, nel suo nome, sono racchiuse non solo un pezzo della storia dell'alpinismo trentino, ma anche lo spirito con il quale la Sat, con il contributo finanziario della Provincia Autonoma di Trento, ha ristrutturato quest'opera.

Il rifugio si trova infatti nella parte settentrionale del gruppo di Brenta ed è collocato al centro di un carosello sciistico tra i più belli di tutta la conca campigliana, per quanto riguarda la stagione invernale, oltre ad essere la base ideale per la effettuazione di alcune sci-alpinistiche di gran lusso in luoghi d'incanto, come la discesa da passo del Grostè sino al lago di Tovel, altrimenti noto, come «lago rosso».

D'estate il Graffer è base di partenza per tutte le numerose escursioni nella catena settentrionale del Brenta, una zona a bassa frequentazione e che racchiude dei paesaggi selvaggi ed incontaminati di rara bellezza. Chi intende poi percorrere la via delle Bocchette integralmente ha nel Graffer l'ideale base di partenza.

Alpinisticamente quindi il rifugio ha una sua importante funzione, ma la Sat si è posta nella realizzazione di questa opera un altro obiettivo. La collocazione del Graffer consentirà, ed in tal senso la struttura ha subito un primo collaudo nella scorsa primavera da parte del soccorso alpino Sat, di ospitare dei corsi di alpinismo sci-alpinismo e soccorso alpino. A tale scopo la sala da pranzo è stata realizzata in modo tale da avere una struttura polifunzionale: in pochi minuti infatti diventa un'aula scolastica, mentre le stanze godono di una certa elasticità in quanto a posti letto.

Alla cerimonia inaugurale Luigi Zobe, presidente della Sat, ha voluto ricordare, come il rifugio voglia anche essere un luogo di cultura della montagna. Se da un lato il rifugio è dotato di molti comfort, dall'altro essen-

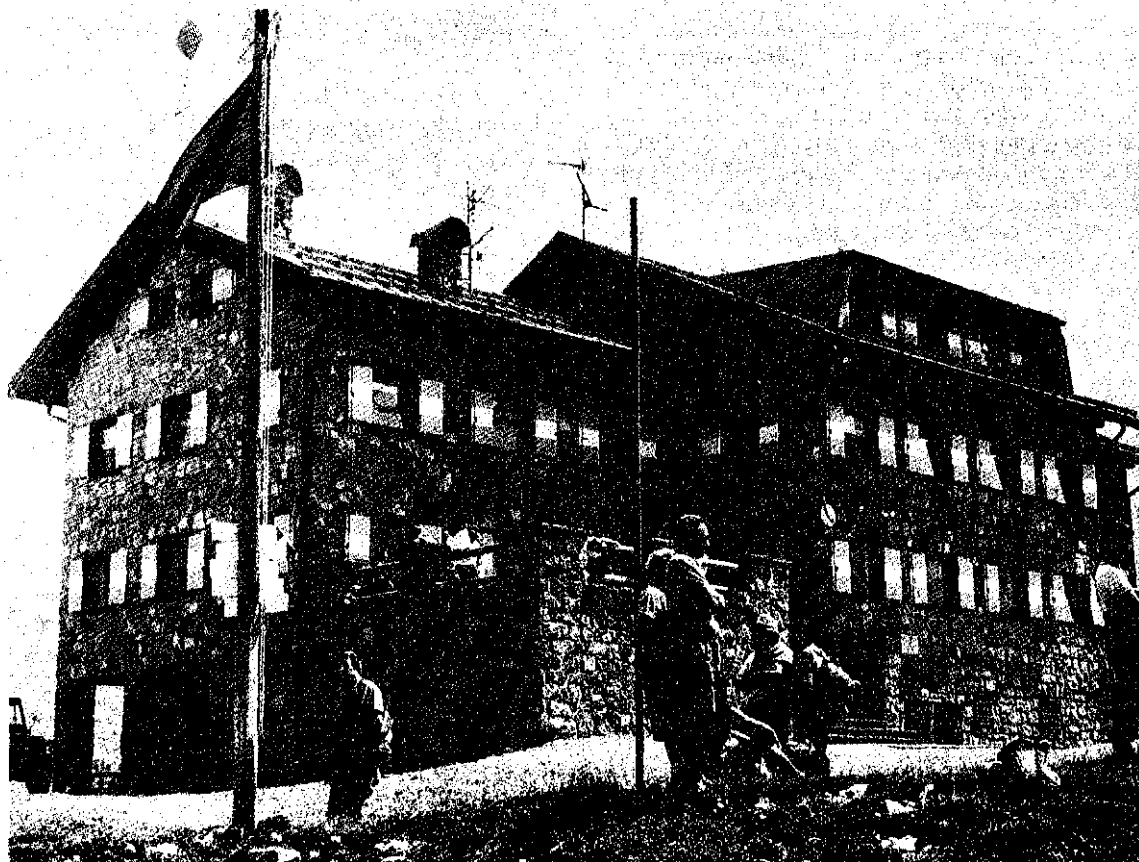
do in una zona ad alta frequentazione turistica, dovrà essere una sentinella per la salvaguardia della montagna. Coloro che entreranno al Graffer dovranno ricevere quel messaggio tipico della Sat e con essa del Cai, che vuole avvicinare la gente alla montagna facendola amare e — l'equazione è obbligatoria — rispettare.

Il presidente della Giunta provinciale Mario Malossini ha sottolineato la soddisfazione dell'ente pubblico per l'ottimo lavoro svolto ed ha fatto i migliori auguri al nuovo gestore, la guida alpina Egidio Bonapace, attestandogli stima e fiducia. Bonapace, ha già

dimostrato, da uomo di montagna quale è di aver fatto entrare dalla porta del rifugio Graffer la cordialità, la cortesia, in modo che gli alpinisti possano sentirsi come a casa loro ed i turisti ricevere quegli insegnamenti, che stanno alla base per un corretto avvicinamento alla montagna.

Molti gli alpinisti presenti, tra i quali non è voluto mancare, eravamo nel suo regno, il Re del Brenta Bruno Detassis, ma anche il ragno delle Dolomiti Cesare Maestri assieme a tutte le guide Campigliane.

Ugo Merlo (Sat Trento)



COME SI ARRIVA: TRE DIVERSI ITINERARI

Il Graffer 2261 m, al Grostè, offre la possibilità di compiere numerose ascensioni, traversate e salite sulle montagne del Gruppo di Brenta. È il luogo di partenza ideale per la effettuazione integrale della famosa via delle Bocchette. Le possibilità per salire a questo rifugio sono numerose:

- 1) Partendo dal Passo Campo Carlo Magno si può salire con la telecabina del Grostè: fermandosi al 1° tronco si arriva a poco meno di 20' in salita dal rifugio. Salendo sino al passo del Grostè si discende per il sentiero per circa 20'.
- 2) Sempre partendo dal passo Campo Carlo Magno si può salire a piedi seguendo la strada forestale ed il sentiero. In questo percorso consigliamo di avvicinarsi con calma alla zona del Boch, perché non è difficile incontrare una colonia di marmotte. Ore 1.30.
- 3) È sicuramente l'itinerario più bello e merita di essere percorso, per la tranquillità che si trova su questo percorso. Partendo dai 1513 m di Vellesinella si sale lungo il sentiero delle cascate di Vellesinella, tra le più spettacolari del Trentino, sino alla Malga Vellesinella. Dalla Malga Vellesinella il sentiero gira a sinistra e poi subito a destra quindi con segnavia N° 382 si entra in uno splendido e fresco bosco. Il sentiero, che sale regolare porta fin sotto la Corna Rossa, quindi con una serie di zig zag si guadagna rapidamente quota sino ad incrociare il sentiero N° 311: da questo punto in poco tempo si giunge sulle piste del Grostè ed appare il rifugio Giorgio Graffer. L'itinerario lo si percorre in circa 2 ore e si svolge in un festival di colori, per la ricca flora esistente.

CHI ERA GIORGIO GRAFFER

Arrampicatore tra i più forti del suo tempo, agile e leggero, Giorgio Graffer (1912-1962) affrontava la roccia con una leggerezza da lasciare stupiti. Chi lo ha conosciuto e con lui ha arrampicato parla di uno scalatore con qualche marcia in più. Sicuramente nel suo tempo fu tra i migliori. Numerosi gli itinerari aperti da Giorgio Graffer nel gruppo di Brenta e sicuramente uno dei più arditi ed impegnativi resta lo Spallone Graffer al Campanil Basso, ancora oggi esame per gli arrampicatori, che vogliono confrontarsi con la grandezza di questo personaggio, caduto in un duello aereo nei cieli di Albania nel 1940.

GUIDA ALLE STRUTTURE ROCCIOSE DELLA VALCHIAVENNA

Per i più arrampicare in provincia di Sondrio significa immergersi nel paradiso della Val di Mello, ed i ricordi corrono subito a quelle lisce placconate granitiche. Qualcuno penserà anche ad Isolaccia con i suoi faticosi strapiombi calcarei. Pochi, davvero pochi, immaginano che la Valchiavenna, la seconda per estensione delle valli sondriasche, offra una gran quantità di salite, tutte interessanti e degne di diverse visite.

Delle numerose «climbing area» chiavennasche solo Cimaganda è riuscita a raggiungere una certa notorietà, guadagnandosi a buon merito l'appellativo di «cittadella dei massi», ma la valle è ricca di molte altre possibilità, variamente distribuite su tutto il suo territorio. Da ormai una decina d'anni infatti, con fasi alterne, i pochi ma appassionati locali, soprattutto le Guide Alpine, hanno individuato ed esplorato una gran quantità di strutture localizzabili in circa una decina di diversi settori.

Le tipologie sono assai variegata, dal grande sperone monolitico alto qualche centinaio di metri sino ai piccoli massi erratici, con salite che spaziano dall'aderenza pura (stile Val di Mello), alle fessure strapiombanti e alle piccole reglette nette.

Fattori unificanti sono la gran solidità della roccia granitoide, l'arrampicata tecnica, mai banale, e, spesso, l'estrema bellezza naturale degli ambienti in cui le strutture sono poste. Non bisogna poi dimenticare altri due importanti elementi: l'affollamento assolutamente inesistente ed il clima che, subendo in parte i benefici influssi del vicino lago, è generalmente mite e permette di arrampicare quasi tutto l'anno, compresa, per alcune strutture, buona parte dei mesi più freddi. Inoltre vi sono ancora vasti spazi da esplorare su cui, ancora per parecchi anni, sarà possibile aprire vie nuove.

Ecco quindi una sintetica carrellata sulle aree più interessanti.

Alessandro Reati (Sezione di Milano)

PRATA

Si tratta di un'area piuttosto vasta: tre strutture principali, il Sasso Bianco, il Sasso Nero e la Placca dell'Athos, e molteplici satelliti minori offrono diverse decine di vie, tutte molto belle e spesso con le protezioni già in loco.

Le vie, con sviluppi variabili tra i 10 ed i 90/100 metri, sono praticabili, grazie alla loro esposizione a S-S/O, praticamente tutto l'anno e si snodano sempre su ottimo granito con difficoltà dal 4 al 7b/c. La maggior parte delle vie è opera di Guido Lisignoli.

Il Sasso Bianco

Di forma vagamente sferica, è una protuberanza rocciosa che spunta dal bosco, ben visibile per il suo candore anche dalla bassa valle. Conta poco più di una quindicina di vie, lunghe da uno a tre tiri, tutte validamente attrezzate. Predomina l'aderenza ma non mancano strapiombi ed alcune fessure. Si raggiunge da Prata Camportaccio, paese posto appena prima di Chiavenna, tramite



Le marmitte dei giganti e Renata Rossi, guida alpina, profonda conoscitrice di quest'area.

una strada, asfaltata sino alla frazione Dona e da lì in poi sterrata.

Si consiglia, da sinistra a destra:

— Via Panzeri (S. Panzeri verso la fine del '70, 5+).

Una via storica in quanto una delle prime aperte sulla parete. Interessante notare come sia stata originariamente salita dal basso senza poter porre alcuna protezione a causa della compattezza della roccia. Oggi questi 60 metri d'aderenza sono ben chiodati a spits.

— Diretta del tetto (D. Pignoni '88, 7b/c) + Magia Nera (G. Lisignoli '87, 6c).

È la linea più dura della zona: due tiri impegnativi ma assai diversi nei loro 50 metri totali. Il primo tratto ha il suo acme su di un piccolo tetto, nel ristabilimento finale su microcristalli. Il secondo è un'aderenza quasi psichedelica, sia per la difficoltà che per la lontananza degli spits.

Il Sasso Nero

È un'ampia fascia rocciosa scura, interrotta da tetti e spezzata da un netto diedro. Per raggiungerla si lascia l'auto a Dona. Al seguente tornante s'imbocca un sentiero segnalato che porta in pochi minuti sulla sommità della struttura. Agli attacchi s'arriva in doppia. È salita da quattro vie, con varie caratteristiche: fessure, diedri e camini, oltre ad una placca tecnica verticale. Alcune vie sono chiodate e le difficoltà sono tra il 5 e il 6a+. Un esempio:

— Banana Crack (F. Giacomelli, G. Lisignoli, R. Rossi '86, 5+).

È una piacevole via in fessura, lunga 60 metri. Servono dadi.

La Placca dell'Athos

Oltre al Sasso Bianco, continuando sulla sterrata, s'arriva ad un netto tornante con slargo. Parcheggiata l'auto, si continua a sinistra, su sentiero, per pochi minuti, giungendo sopra la struttura da cui in doppia alla base. Vi sono quattro vie di salita, tutte molto ben attrezzate e lunghe un paio di brevi tiri. Le difficoltà spaziano tra il 5- ed il 6b, su placche e fessura.

Tutte le vie sono opera di A. Tirinzoni e sono state chiodate nell'87.

IL PARCO DELLE MARMITTE DEI GIGANTI

Tutta l'area posta ad Est di Chiavenna è caratterizzata da grandi affioramenti di rocce serpentine, elementi più fragili del duro granito che caratterizza tutto il resto della valle. Queste rocce durante l'ultima glaciazione sono state facilmente erose, proprio per la loro fragilità, dai movimenti e dalle pressioni dei ghiacci. Il risultato sono innumerevoli speroni rocciosi e massi erratici arricchiti da una fantastica serie di arabeschi e marmitte dei giganti, quasi delle sculture astratte. Il tutto è poi completamente compenetrato da una fitta vegetazione.

Un ambiente magico e, al contempo, degno di interesse scientifico: per questo da alcuni anni la Comunità Montana Chiavenna ha deciso di proteggerlo, vincolandolo come Parco Naturale.

Le rocce del Parco sono affascinanti e potrebbero fare la gioia di molti arrampicatori. È però un ambiente fragile e, proprio per rispettarlo, i locali hanno aperto solo poche vie esplorative, cercando di non usare né chiodi né tantomeno spits.

Così, a chi capiterà da queste parti, più che segnalare delle vie d'arrampicata consiglieremo di camminare e di osservare.

Citiamo qui solo una via, molto facile ma assai bella, sulla struttura più alta del Parco.

Il Sasso Dragone.

La struttura è facilmente riconoscibile per un ciclopico canale di gronda che taglia la sua sommità.

Per raggiungerla da Chiavenna si sale Via Pichi al cui termine si incontrerà un sentiero che conduce ad una mulattiera ben tenuta. Si entra così in un valloncetto detto Val Capiola. Continuando sulla mulattiera si supera l'acquedotto comunale e si è al Prato Grande, antistante alla struttura.

Via della Marmitta (90m sino al 3+).

È una via caratteristica: permette di attraversare tutta una serie di fantasmagoriche erosioni e culmina in una amplissima e levigata marmitta. Serve qualche dado.

AREA» CARATTERIZZATA DA TIPOLOGIE ASSAI VARIEGATE IN PROVINCIA DI SONDRIO

LE PLACCHE DI BETTE

All'imbocco della Val San Giacomo, l'incisione che da Chiavenna porta al Passo dello Spluga, si notano sulla destra delle placche di gneiss che emergono dal bosco.

Per raggiungerle si sale da Chiavenna, parcheggiando l'auto alla prima Casa Cantoniera. Occorre poi tornare indietro per circa 100 metri sino a notare un sentierino sulla sinistra che condurrà in circa 15 minuti alla base delle strutture. Occorre un po' d'intuizione per seguire le tracce. Le placche, la cui frequentazione è sconsigliata durante il pieno inverno, sono suddivisibili in due settori leggermente staccati in cui predomina l'arrampicata d'aderenza.

Il primo, il più piccolo, è alto un'ottantina di metri ed è salito da sei vie medio-facili (tra il 2 ed il 4+) lunghe due o tre tiri. Qui l'itinerario più interessante è:

Navahos (L. Mottarella, M. Spini '80, 4+). È una logica linea di tre tiri su splendide placche lavorate. Utile qualche dado.

Il secondo settore, alto poco più di centocinquanta metri, è percorso da quattro vie ed altrettante varianti, con difficoltà tra il 3 ed il 6a. Da salire è:

Senza Nome (G. Lisignoli, G. Crotti '88, 6a). Tre tiri di cui il secondo notevole per la ricercatezza dei movimenti.

LA PEPITA

Salendo ancora in Val San Giacomo si passerà una galleria: alla sua uscita s'incontrerà la struttura. È uno sperone di ottimo gneiss e propone quattro salite, essenzialmente di fessura, sino ad un centinaio di metri di sviluppo. La salita più bella è frutto della combinazione di due vie:

Porcis (G. Lisignoli, G. Alberti '85) + L'aviatore (F. Giacomelli, G. Lisignoli '85).

Il risultato sono 4 tiri, con un breve tratto di collegamento, su difficoltà sino al 5+/Ao.

LE PLACCHE DI LIRONE

Si tratta di una bella struttura, alta quasi un centinaio di metri e di roccia piuttosto compatta. È situata tra le frazioni di Galivaggio e Lirone ed è ben individuabile dalla Strada Statale da cui dista poche decine di metri. Ben esposta a Sud Ovest, vi si può arrampicare quasi tutto l'anno. Vi sono circa otto linee di salita, tutte attrezzate, con difficoltà tra il 4 ed il 6b.

La soluzione migliore è la via:

— Laura (G. Airone, E. Boccola, V. Rizzi '87).

Sono cinque brevi tiri tecnici con difficoltà sino al 6a.

CIMAGANDA

Zona nota da parecchio tempo, e posta tutt'intorno all'omonimo paesino, è un'inesauribile sequenza di giochi e sensazioni per chi ama i brevi ma duri passaggi tipici dei sassi. I massi granitoidi, originati da un'antichissima frana, sono diverse centinaia, alti da due a venti metri, e propongono un ampio ventaglio di soluzioni e tecniche. Molti passaggi, di solito i più appariscenti, sono segnati e, sui blocchi più alti, sono talvolta presenti degli spits per una saggia top rope. L'esposizione è, orientativamente, a Sud Ovest e, se non ci si fa intimorire dalla neve sui prati, vi si può arrampicare tutto l'an-

no. Le condizioni migliori s'incontrano comunque da fine febbraio a novembre. Per una reale comprensione di quest'area è quasi indispensabile la lettura dell'ottima, anche se non più aggiornatissima, guida del Boscacci citata in bibliografia.

Volendo dare qualche indicazione, vale la pena di conoscere almeno questi massi:

Titunpetitela. È una delle strutture più impegnative: quindici metri di liscissima placca permettono linee di salita tra il 6a ed il 7a/b.

È facilmente riconoscibile grazie al traliccio ENEL che lo sovrasta ed è posto nei pressi del sentierino che, partendo dal centro del paese, attraversa tutta l'area.

Amarillide. Masso simpatico e fotogenico, diviso il due da un netto camino, s'offre con dieci metri di sviluppo tra il 2 ed il 6a. È situato poco più in basso di «Titunpetitela».

LA PLACCA DI VHO

Continuando oltre Cimaganda sulla strada per Campodolcino, s'incontra una galleria fiancheggiata da un vecchio tratto di strada dismessa. Qui, sulle pareti di gneiss poste sopra e sotto la strada, sono nate negli ultimi quattro anni numerosissime vie, grazie soprattutto agli appartenenti al Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Madesimo. È un settore interessante: le vie, poco più di una trentina e lunghe mediamente un paio di tiri, sono quasi del tutto attrezzate a spits. La maggioranza oscilla su difficoltà tra il 6a ed il 6c, eccezion fatta per poche linee più facili. Le fessure scarseggiano ma per il resto c'è un'armonica alternanza tra salite in aderenza, vie tecniche su reglette e strapiombi atletici.

Fiabe per Samantha (G. Airone '89, 5).

Un interessante monotiro su di un leggero strapiombo atletico. È posta sopra la strada.

Dolce vita (G. Lisignoli '88, 6a+).

Breve ma tecnica salita su placca lavorata con vari passi in aderenza. È situata sotto la strada.

Ottovolante (P. Guanella '88, 6c).

Per ora è la via più dura: due tiri ricercati su tacche piccole e un breve strapiombo. Anch'essa sotto la strada.

L'esposizione delle pareti è a Sud Ovest e, normalmente, vi si può arrampicare con tranquillità da marzo a novembre.

NOTE VARIE

Arrivare in Valchiavenna non è certo difficile: basta giungere a Colico tramite la Strada Statale dello Spluga e da lì indirizzarsi alle varie aree.

I punti d'appoggio sono numerosi in tutta la Valle. A chi, fermandosi più giorni in zona, voglia una soluzione alternativa agli alberghi si può consigliare il campeggio libero nei pressi delle strutture d'arrampicata, chiedendo il permesso ai proprietari del terreno prescelto.

Per ciò che riguarda il materiale in generale ricordare che su alcune strutture può essere più pratico l'uso della doppia corda e che, anche se la maggioranza delle vie è già chiodata, oltre a una decina di rinvii spesso è utile poter disporre di una serie di dadi, una di friends e qualche chiodo.

BIBLIOGRAFIA

Per una conoscenza più approfondita e particolareggiata, non solo delle vie ma anche del territorio, si rimanda al seguente elenco di testi specifici e precedenti articoli. Comunque chiedete pure informazioni agli arrampicatori locali: normalmente simpatici e disponibili, saranno ben felici di mostrarvi le loro ultime scoperte.

TESTI

— AA.VV. Luoghi della Libera vol. I Vivalda Editore '87.

— A. Boscacci, Arrampicate sui sassi di Cimaganda Editore in proprio '84.

— F. Giacomelli G. Lisignoli, Itinerari in Valchiavenna Edizioni Il Gabbiano '87.

— A. Gogna G. Miotti, A piedi in Valtellina Zanichelli '85.

— G. Miotti L. Mottarella, Strutture di Valtellina Zanichelli '81.

— D. Pignoni, Arrampicare in Valtellina Editore in proprio '89.

ARTICOLI

— A. Boscacci, «Cimaganda, il paese dei sassi» in Rivista della Montagna, n. 113, anno XX, novembre '89.

— I. Guerini «Il Sasso di Dascio» in Rivista della Montagna, n. 110, anno XX, luglio '89.

— R. Rossi «Palestra di Prata al Sasso Bianco» in ALP, n. 21, anno III, gennaio '87.

— È in preparazione una nuova guida della zona per la casa editrice Albatros. L'autore è Guido Lisignoli.

ACHILLE COMPAGNONI RICORDA IL COMPAGNO SCOMPARSO IN LUGLIO

«REY MERITAVA DI SALIRE IN VETTA AL K2»

«Ubaldo Rey meritava di salire in vetta, sul K2. Assieme, io e lui avevamo lavorato molto per preparare il terreno alla conquista. Dopo che avevamo piazzato il campo sette, abbiamo fatto molte ricognizioni, su e giù in continuazione». Con queste accurate parole Achille Compagnoni, conquistatore del K2 il 31 luglio '54 con Lino Lacedelli, intervistato dallo Scarpone, ha ricordato il compagno Ubaldo Rey scomparso il 22 luglio a Courmayeur a 67 anni.

Guida alpina come Compagnoni, Rey aveva fatto parte della spedizione diretta da Ardito Desio che nel '54 aveva violato la vetta della seconda montagna della terra. Come mai Rey non aveva potuto realizzare il suo grande sogno di calpestare la cima del

K2? Lo spiega Compagnoni: «Non è venuto su perché all'improvviso ha accusato un malessere. Ricordo che una mattina al campo sette, Ubaldo è uscito dalla tenda, ha fatto pochi metri e si è accasciato. Dopo essersi ripreso, si è reso conto di non poter proseguire oltre ed è ridisceso».

«L'ho ritrovato al campo quattro — ricorda ancora Compagnoni — e quando mi ha visto è scoppiato improvvisamente in lacrime. L'ho consolato a lungo e ricordo di avergli detto: «Quasi quasi mi pento di essere arrivato in cima, perché tu dovevi essere con me». Superfluo aggiungere che Rey ed io abbiamo conservato da quei giorni ormai lontani a oggi, una grande amicizia», conclude il famoso alpinista della Valfurva.

IL «CENTRO» DEL TREKKING RIMETTE L'ITALIA IN MARCIA

«L'idea della costituzione del Centro Documentazione Trekking è nata nell'ambito della Rivista del Trekking. Alla Rivista giungevano molte richieste di informazioni da parte dei lettori su percorsi, zone attraversate, tempi di percorrenza, posti tappa, ecc. ed altre da parte di Enti Pubblici (Comunità Montane, Province, Regioni, ecc.) su esperienze già realizzate da Enti e Pubbliche Amministrazioni. Alcune risposte si potevano dare subito, su altre mancava il materiale e la documentazione.

«Quindi per essere in grado di rispondere a tutte le domande ci siamo prefissi di raccogliere e catalogare il materiale bibliografico e cartografico, in secondo luogo tutte le altre informazioni sugli itinerari e zone attraversate dai percorsi». Della nuova iniziativa che ha sede a Sala Baganza (PR), ci parla il responsabile Marco Piccio.

A chi si rivolge il Centro?

«A tutti gli appassionati di escursionismo, a chi piace camminare su grandi e piccoli percorsi, conoscere lo svolgimento dell'itinerario e quello che è interessante vedere, scoprire, come gli insediamenti umani più caratteristici e significativi».

Occorre essere soci?

«Per ora si danno risposte solo ai soci. In un futuro, ci auguriamo prossimo, si vuol fare di questo servizio un servizio pubblico di informazione turistica ed escursionistica, quindi di utilità generale».

Esistono sinergie con altre organizzazioni?

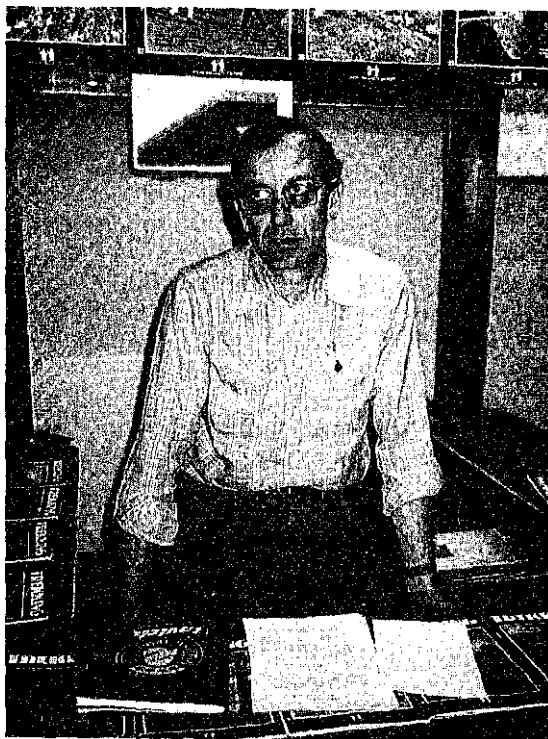
«Sì, con varie Associazioni Escursionistiche, Cai, Fie, e Turistiche, Tci, Agrituristiche».

Esiste nel mondo un'organizzazione simile?

«No, non ci risulta che nel mondo ci sia qualcosa di analogo. In Italia c'è qualche itineroteca, ma in grado di fornire informazioni limitate su un piccolo territorio, e così anche alcune iniziative locali limitate alla loro zona».

A che punto è il censimento degli itinerari?

«È un lavoro colossale in continuo aggiornamento. Si sta raccogliendo la documentazione, catalogando la bibliografia, la cartografia ed altro materiale tipo opuscoli, materiali propagandistiche, ecc., tutto quanto parla di itinerari e di escursioni».



Marco Piccio, responsabile del Centro Documentazione Trekking.

Su quali basi finanziarie nasce il Centro?

«Sul contributo annuale dei soci ordinari, di qualche socio sostenitore per le spese, per tutto il resto sul nostro volontariato».

Come si articola il progetto della banca dati?

«Il progetto si articola su una base cartografica 1:50.000 con tutti i dati relativi al territorio che possono essere utili (paese, vie d'accesso, sentieri, segnaletica, tempi di percorrenza, difficoltà, dislivelli, punti tappa, periodo consigliato, equipaggiamento, interessi prevalenti archeologici, naturalistici, storici, etnografici, ecc., bibliografia, cartografia, ecc.)».

Che cosa chiede il Centro al Governo?

«Innanzitutto dopo incontri personali, conferenze e convegni nazionali da noi organizzati, siamo diventati interlocutori e quindi punto di riferimento del Governo per quanto riguarda la «politica escursionista della Montagna». Abbiamo chiesto un aiuto finanziario non solo, ma anche un impegno politico per portare a termine il progetto».

È previsto o stato fatto un censimento degli italiani che camminano (sesso, età, fasce sociali, ecc.)?

«Oltre ai questionari apparsi su Riviste del settore per cercare di conoscere i gusti dei lettori ed il tipo di escursionista medio, è stata di recente condotta un'indagine dalla Roland Berger, da cui risulta che gli Italiani appassionati di Trekking sono circa 3.000.000».

Come sarà strutturato dal punto di vista organizzativo il Centro?

«Il Centro ha un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario, un Tesoriere e dei Consiglieri, che insieme formano il Consiglio Direttivo che amministra il C.D.T. Nella pratica ognuno presta la propria opera indipendentemente dalla qualifica. Inoltre sono previste sezioni regionali con proprie sedi».

Sarà in grado di collegarsi con strutture all'estero o, comunque, di fornire notizie su trekking oltre confine (es. Queyras, Pirenei, Foresta Nera, ecc.)?

«Siamo già in contatto con alcune organizzazioni Francesi e Tedesche proprio per lavorare insieme su questa Banca Dati Europea».

Come ci si può iscrivere al Centro? E dove ha sede?

«L'iscrizione è aperta sia a singoli appassionati sia ad associazioni, cooperative, Enti, ecc. di qualsiasi genere. La quota associativa annuale è di 20 mila lire. La sede del C.D.T. è a Sala Baganza, in locali messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale, in Via Garibaldi 1, Tel. 0521/834754».

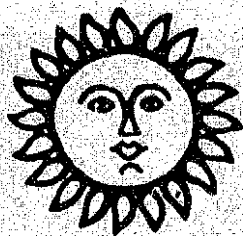
L.S.

IDENTIKIT DEL TREKKER: IMPEGNATO, APPASSIONATO, OCCASIONALE

Che tipi sono	quanti sono (in migliaia)	%	giorni/anno di cammino	Identificazione
Impegnati	260	10	20-25	Membri attivi associazioni (Cai, Gruppi escursionistici)
Appassionati a) "Camminatori"	1300-1500 (7-800)	45 25-30	7-10 7-10	"Camminatori" che tradizionalmente vanno in montagna e frequentano prevalentemente mete classiche senza impegno.
b) Coinvolgibili	(6-700)	15-20	7-10	Praticanti di trekking in funzione di altri interessi (natura, ambiente, geologia, cultura, ecc.)
Occasionali	1300-1500	45	1-4	Utenti occasionali di trekking come estensione della condizione di studente, sportivo, utente di vacanze.
TOTALE	3000	100	media 5-8	—

TOMO CESEN: UN CICLO DI SERATE IN ITALIA

Tomo Cesen, l'alpinista jugoslavo che il 24 aprile ha vinto la parete Sud del Lhotse, sarà in Italia per raccontare la sua impresa nel corso di un ciclo di serate in programma dal 26 novembre al 15 dicembre. Nel corso delle serate è prevista la proiezione di un audiovisivo e di un filmato. Verranno forniti a chi farà richiesta manifesti per pubblicizzare l'incontro con Cesen. Per prenotare le serate con Tomo Cesen, rivolgersi a: Gabriella Bonvini - GB Studio tel. 02-2822341.



IL SOLE E LA LUNA IN SETTEMBRE

■ Il 1° settembre il Sole sorge alle ore 5.25 e tramonta alle 18.35 - Il 16 sorge alle ore 5.40 e tramonta alle 18.09.

■ Luna piena il 5 alle ore 2.48 - Ultimo quarto l'11 alle ore 21.55 - Luna nuova il 19 alle ore 1.47 - 1° quarto il 27 alle ore 3.07.

HANNO DETTO

■ «Sono più in forma oggi di quando ho fatto la Nord del Cervino cinque anni fa. Il segreto? Prendersi cura di sé. Prima di tutto a tavola» (Marco Barmasse, guida alpina di Cervinia, nella pubblicità di un olio di mais dietetico).

PRIMATI CHE PASSIONE

■ Adrian Crane, trentaquattrenne analista di sistemi computerizzati, ha stabilito un insolito primato: è salito su 50 delle più alte elevazioni degli Stati Uniti, da colossi come il McKinley in Alaska o il Mount Rogers in Virginia, a più modeste vette come il Lakewood in California di soli 345 piedi. Il tutto in soli 101 giorni. La sua impresa è raccontata nel settimanale People del 6 agosto.

ECATOMBE

■ Sessanta alpinisti, quasi tutti di Leningrado, sono morti in luglio travolti da una valanga sulla catena montuosa del Pamir, nella repubblica sovietica del Tagikistan, al confine con la Cina. L'enorme slavina, causata da una scossa telurica, ha investito dal Picco Lenin il campo base, posto a seimila metri.

OVERDOSE

■ «Anche sulle Alpi si denuncia l'overdose di turismo e si parla di numero chiuso: un esercito di termite sta minacciando gli splendidi territori» scrive Luca Goldoni su «Tv Sorrisi e Canzoni» del 22 luglio. Il famoso giornalista si riferisce al convegno «La montagna per tutti?» organizzato al festival di Trento dalla Rivista della montagna. «La risposta è stata no: la libertà senza vincoli diventa bagarre, la gente dev'essere

spinta all'autoselezione, la scuola deve educare alla cultura alpina. In montagna vada chi cerca emozioni solitarie. Per chi ha paura della solitudine, basta e avanza Rimini» conclude Goldoni, forse forzando un po' il senso delle conclusioni del convegno, ma rendendo perfettamente l'idea di come stanno mettendosi le cose.

GUIDE ALPINE

■ «Avventura e sicurezza»: è questo lo slogan adottato da 13 professionisti della montagna, 13 guide alpine trentine, che si sono riunite nel gruppo guide alpine «Città di Trento». Oltre ad aver scelto la montagna come professione, li unisce un altro comune denominatore: sono tutte guide alpine «cittadine», ma in quanto a professionalità e preparazione non sono da meno dei loro colleghi nati e cresciuti alpinisticamente all'ombra delle Dolomiti. Nelle valli alpine del Trentino, non sono neanche i primi, i loro predecessori hanno nomi illustri; Cesare Maestri, il «ragno delle Dolomiti» basta per tutti. Marco Pegoretti — capogruppo —, Marco Cantaloni, Delio Zanetti, Sergio Rosi, Enrico Simoncelli, Mauro Fronza, Mauro Giovannazzi, Danny Zampiccoli, Angelo Seneci, Aldo Piacini, Maurizio Giordani, Marco Furlani, Roberto Paoli, sono i 13 componenti del nuovo gruppo guide, giovani, ma con invidiabili curriculum alpinistici guadagnati sulle montagne di tutto il mondo, dalle Alpi agli «ottomila» dell'Himalaya. Nel loro programma non troviamo solo alpinismo e attività escursionistiche, ma un'offerta di attività che comprendono tutte le mo-

derne discipline che si possono praticare in montagna. In Trentino sono abilitate 121 guide alpine e 128 aspiranti guide.

MOUNTAIN BIKE

■ Circolarità dei percorsi e ciclabilità sono le caratteristiche principali dei numerosi itinerari che si possono trovare in alcune nuovissime guide del Trentino. Il Trentino offre percorsi di diverse difficoltà: si può andare da un impegno limitato di 20-25 chilometri, senza pendenze proibitive, a tracciati di 40 chilometri con dislivelli di circa 1000 metri, per finire «ciclando» a quota 2000, a piedi.

PALMO DI NASO

■ «Grandi ritorni: la bugia» è il titolo di un'inchiesta del settimanale «Panorama» che sciocina una serie di storie di ordinaria menzogna. Da questo viziato pare che non si salvi nessuna categoria: registi, intellettuali, politici, sportivi. Una sommosa domanda: gli alpinisti si ritengono indenni?

CRISI D'IDENTITÀ

■ «Finita la primavera delle provocazioni, del dibattito vero, dell'apertura verso la società civile, il Filmfestival si richiude in se stesso, chiama a raccolta il mondo ristretto degli addetti ai lavori, evita le contaminazioni con il resto della società. Un passo indietro come proposte, come temi, come respiro, in cui sono prevalsi gli stereotipi del vecchio Cai, e un certo provincialismo trentino. Un segnale minimo, ma denso di significato, di questa tendenza: la presenza nel catalogo del-

ARCO: TUTTE LE STELLE DEL ROCK

■ L'8 ed il 9 settembre è in programma ad Arco (TN) il IV° Trofeo Rock Master di arrampicata sportiva.

Sono in gara 15 uomini e 10 donne così scelti: 10 uomini e 5 donne sulla base della classifica all'1/3/90; altri 5 uomini e 3 donne saranno poi aggiunti secondo la classifica aggiornata al 16/7/90, vale a dire dopo il Master di La Riba. All'organizzazione rimangono infine 5 wild-cards per completare il lotto. Sono stati invitati tra gli altri Nadih, Moffatt, Raboutou (vincitore nell'89), Glowacz, Tribout, Cortijo, Edlinger, Godoffe, Ghersen e Steulet fra gli uomini; Hill, Patissier, Jovane e Labruno fra le donne.

Gli atleti si confronteranno sulla grande parete artificiale di 25 m di altezza e 8 m di strapiombo preparata per l'occasione da Arcoroc e ambientata nel suggestivo Climbing Stadium alla periferia di Arco dove in occasione dell'ultima edizione si sono radunate circa 15 mila persone.

La formula è quella ormai collaudata: sabato, itinerario «a vista» e domenica prova «lavorata» con classifica combinata. Sabato 9 è in cartellone, in notturna, lo spettacolare appuntamento con il «Parallelo di velocità», nel quale sono ancora una volta attesi Jack Godoffe vincitore nell'89 e gli specialisti polacchi e sovietici.

l'editoria internazionale dell'elenco delle pubblicazioni sezionali del Cai» (da «Alp», 8 agosto, sotto il titolo «Trento '90: crisi d'identità»).

GRAZIE QUARK

■ Piero Angela, al quale Lo Scarpone (n. 9 del 16/5/89) aveva dedicato un breve profilo per la serie «Amici della montagna» continua a manifestare una viva sensibilità verso i problemi dell'ambiente alpino. Lo ha dimostrato mandando in onda il 6 agosto un apprezzabile «Speciale Quark» dedicato al Gran Paradiso e al suo parco.

QUEL 29 AGOSTO

■ La funivia che collega punta Helbronner con l'Aiguille du Midi e che gli ambientalisti vorrebbero rimuovere è stata al centro 29 anni fa di una grande tragedia. Sono le 13 del 29 agosto 1961. Un aereo vola sulla Vallee Blanche, tra l'Aiguille du Midi e il Gros Rognon. Improvvisamente si abbassa e trancia con un'ala il cavo d'acciaio cui sono appese le piccole cabine d'argento. Tre scivolano verso il basso dapprima lentamente, poi sempre più rapidamente verso il Gros Rognon; lo superano sobbalzando sul cavo che resiste ancora, poi piombano nel vuoto. Sei morti; si parlò all'epoca di una vendetta della montagna violata.

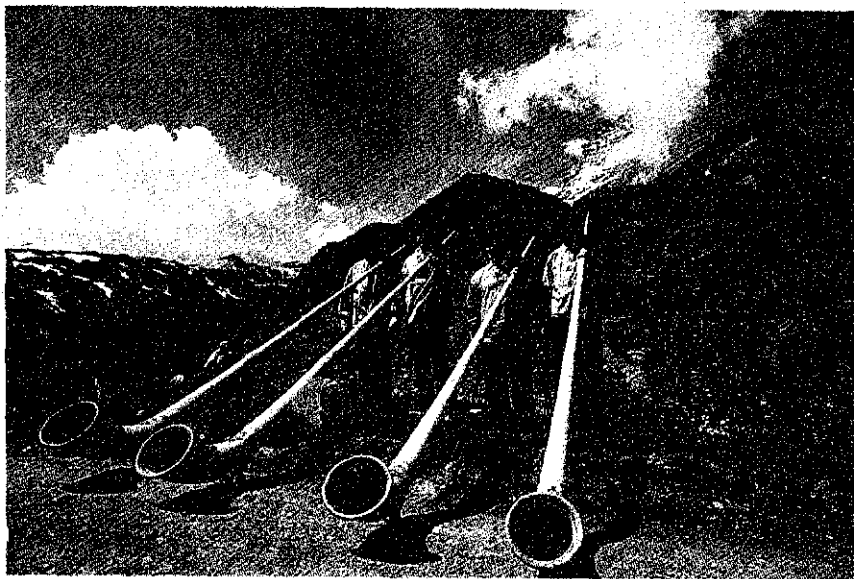
I NOSTRI CARI

■ È scomparso il 26 luglio a 69 anni l'avvocato Antonio Pascatti, a suo tempo presidente della Sezione di Udine.

Pascatti è stato consigliere centrale dal '58 al '70. Dall'85 era nel Collegio dei Provvisori di cui quest'anno è stato eletto vicepresidente. Alla famiglia il più vivo cordoglio.

MITI E LEGGENDE

■ Molto tempo fa, si narra che un uomo di Gressoney che voleva recarsi nel Vallese, giunto sul ghiacciaio di Felik, cadde in un crepaccio. Sul fondo trovò una donna molto triste. «Ti aiuterò», disse lei, «a condizione che tu preghi per noi. Dio ci costringe a vivere qui, noi antichi abitanti della città di Felik, per non aver aiutato un viandante. Da allora le nostre anime vagano sotto questa coltre di ghiaccio». Tornato alla sua baita, l'uomo esaudì la richiesta.



FIATO ALLE TROMBE PER S.M. IL CERVINO

Il 14 di luglio, grande festa. Sulla vetta c'era Ulrich Inderbinen: 90 anni, 65 stagioni attive alle spalle, la più vecchia guida alpina del mondo. In cima sono arrivati poi quattro non-alpinisti, quattro svizzero-tedeschi di formato regolamentare, accompagnati nell'impresa da altrettante guide zermattesi; telecamere montate sui caschi, telecamere dall'elicottero, base televisiva all'Hörnli Hütte, diretta sul primo programma svizzero fin dalle quattro del mattino, interviste alle mogli e bambini, flash-back di vita familiare.

E in cima, infine, siamo arrivati anche noi, con la lingua a penzolini e il piombo nei piedi, noi 50 giornalisti invitati da tutto il mondo. Dal Giappone e da Bruges, dal Canada e da Stresa.

Con tutta questa gente che formicolava su e giù per la cresta, e per l'intera settimana delle celebrazioni, lui, il Matterhorn, il Cervino, la Gran Becca, non ha fatto una piega. Si è limitato, come da contratto con madre natura, a scaricare qualche chilo di ghiaccio e gneiss dalla parete est.

Le celebrazioni riguardavano il 125° anniversario della salita di Edward Whymper, di cui (l'ha ricordato lo Scarpone con un articolo di Bonatti) abbiamo già celebrato il 150° della nascita. Fra 25 anni alé!, altre celebrazioni, e se saremo ancora al mondo potremo violare nuovamente l'esile cresta, e calpestare la cima dove alla croce italiana si è aggiunta la statua svizzera di San Bernardo, e dove forse, speriamo, verrà eretto qualche altro bronzo simulacro per celebrare, se non altro, la nostra follia. Lui, il Matter-

horn, starà lì ancora fisso, inanimato, come una sfinge o la prua di un vascello che cola a picco. Aspettando l'erosione finale e una nuova orogenesi.

Il 14 luglio si ricorda la presa della Bastiglia, e la presa del Cervino. La maledizione del Giubileo non ha lasciato immune neanche Amadée Perrig, efficiente capo del turismo di Zermatt, che ha organizzato la colossale kermesse appena descritta. Doveva essere l'apoteosi della montagna, di una filosofia dell'ospitalità (tutta svizzera, tutta vallese), delle guide alpine. È stata purtroppo una sagra condita di ricchezza e cattivo gusto.

Mi spiace sputare nel piatto in cui ho mangiato (noi italiani eravamo invitati al super-lussuoso albergo Mont Cervin, dal cui ristorante siamo peraltro stati cacciati per obbligo non assolto di giacca e cravatta). Mi penito della mia perfidia, e allora ammetto che: ho apprezzato tantissimo i bagni in piscina,

• «È incredibile che sulla copertina dello Scarpone appaia il nome di Whymper storpiato», ci scrive un affezionato lettore. È vero, è capitato e non doveva capitare: questa volta il correttore (ma sarebbe meglio dire il redattore) non ha attenuanti. Le scuse sono di rigore: a Whymper (con la y come York), a Bonatti del quale riportavamo uno scritto dedicato al conquistatore del Cervino, ai lettori, e al dio delle bozze, se c'è, perché ci conceda la sua benevola protezione più di quanto non abbia fatto finora.

il televisore a colori, l'accurato servizio al Grill del Mont Cervin (dove noi italiani scra-vattati siamo stati ammessi).

Ho apprezzato il lavoro delle guide, che ci conducevano a spasso per ghiacci come cagnolini al guinzaglio. Mi ha grandemente divertito il corteo in costume per Zermatt: quattro bande, i carri del Soccorso alpino simil-Viareggio, i luccicanti costumi walser. E infine ho goduto un mondo del passeggio in Bahnhofstrasse, di quelle gioiellerie che nemmeno in Montenapo, dei giapponesi gonfi di yen e pellicole che sciamavano ovunque, delle vitaminiche ragazzine tedesche. Ho goduto del bel sole, dell'aria pulita (qui solo macchinine elettriche e carrozze a cavalli, mi raccomando), dell'acqua saporosa. E il festeggiato, il Cervino? Ah, quello l'ho visto due o tre miliardi di volte, oltre che calpestato per nove ore di seguito. L'ho visto ridotto a ciondolo d'oro tempestato di diamanti, stampato su cartoline, T-shirt, cappellucci, tovaglioli di carta, quadranti d'orologio, poster, insegne di negozi, cioccolatini, salami, formaggi, tatuaggi.

Sì, gli abbiamo fatto una gran bella festa, a lui e alle montagne consorelle: imbrigliate in gigantesche reti di cavi (funivie, seggiovie, skilift, metropolitane, alte tensioni) quasi fossimo pescatori di rocce. E siamo tutti contenti, bottegai, giapponesi, elicotteristi. A proposito di pale rotanti: ormai alla classica iconografia del Cervino non si può distaccare l'effetto sonoro, il rombo festoso dei motori, che per i più disparati motivi, per i lavori delle ruspe, per rifornire i rifugi, per soccorrere gli infortunati, per la gioia dei turisti, volteggiano attorno alla cima. «Le montagne sono maestre mute che insegnano ad allievi silenziosi» diceva Pier Baroni, collega del Corriere del Ticino, citando un Goethe d'annata pescato in qualche calendario. «Ma il silenzio» terminava mestamente, «quello non c'è più». Bravo Baroni, bravo Goethe. E bravo il Cervino, al quale auguriamo altri 125 prosperosi anni di guai.

Paolo Paci (Sez. Milano)

IN MOSTRA A BERGAMO IL «NOBILE SCOGLIO»

Il 125° anniversario dell'ascensione del Cervino celebrato il 14 luglio è sembrata l'occasione giusta per rendere accessibile ad un vasto pubblico una cospicua raccolta di immagini del Cervino esistente in Bergamo, altrimenti destinata ad essere conosciuta soltanto da pochi «addetti ai lavori».

Il Rotary di Bergamo, in collaborazione con l'Archivio di Stato, ha pertanto deciso di allestire una mostra dal titolo «1865 il Cervino: Una svolta nella storia dell'alpinismo, Vedute dalla raccolta di Piero Nava».

Protagoniste della mostra sono le immagini del Cervino: antiche incisioni, vecchie fotografie, alcune cartoline di inizio secolo, qualche disegno, ecc.

La mostra sarà aperta in Bergamo, Via Torquato Tasso, n. 84, presso l'Archivio di Stato; sarà inaugurata il 22 settembre alle ore 18 e rimarrà aperta tutti i giorni (sabato e domenica compresi) dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30 fino al 14 ottobre).

Nelle foto di Massimo Arnico le sfilate a Zermatt in occasione del 125° anniversario. Nell'altra pagina in alto la guida Ulrich Inderbinen che a 90 anni ha ripetuto la scalata al Cervino.

È IMPORTANTE ANCHE SAPER RINUNCIARE



TUTTO SULLA CONQUISTA IN 256 STORICHE PAGINE

È in questi giorni nelle librerie italiane il libro di Edward Whymper «The Ascent of The Matterhorn» tradotto in italiano — da Carlo Caruso — con il titolo «La conquista del Cervino» per i tipi dell'editore Daddò di Locarno. La prefazione (anticipata in giugno nelle pagine dello Scarponi) è di Walter Bonatti, le numerose illustrazioni dello stesso Whymper. Edward Whymper (1840-1911) nasce a Lambert Terrace (Londra), secondogenito di un noto incisore e acquarellista; entra, dopo studi privati, nell'impresa paterna e diventa ben presto uno dei migliori illustratori di «picture books». Questa abilità procurò al giovane Whymper l'incarico di illustrare con incisioni le montagne del Delfinato, per una serie di opere sull'alpinismo (Peaks, Passes, and Glaciers) pubblicate dall'editore W. Longman. È l'occasione per conoscere da vicino le vette della catena alpina, di studiarle, di disegnarle e naturalmente di scalarle. Whymper prese infatti subito a organizzare spedizioni sulle principali cime francesi e vallesane (Mont Pelvoux, Grand Tourmalin, Pointe des Ecrins, Dent Blanche, ecc.), guardando, fortemente impressionato per la verticalità e l'apparente inaccessibilità, alla stupenda piramide del Cervino, per cui incominciava a provare una irresistibile attrazione, quasi un'ossessione. Tutte queste imprese vennero compiute da Whymper nel giro di cinque anni, durante i quali egli tentò per ben sette volte — ma sempre invano — la scalata della «regina» delle vette, il Cervino appunto, finché giunse il meritato trionfo, a soli 25 anni!

«La conquista del Cervino» è un testo sacro della letteratura di montagna e possiede a un tempo il fascino del romanzo e l'esauriente completezza d'informazione che ci si attende da un manuale d'alpinismo. Secco, incisivo, dalla sintassi semplice, fedele ai fatti, documentatissimo anche nei minimi particolari come si conviene al conquistatore del Cervino, a colui che ha aperto, forse inconsapevolmente, una nuova era per l'alpinismo.

In occasione della presentazione del nuovo programma di escursionismo, di alpinismo e di sci alpinismo delle Guide Alpine - Sciatori di Bolzano in collaborazione con la locale Azienda di Soggiorno e di Turismo, si è tenuta in luglio al rifugio Fronza delle Coronelle alle pendici del Catinaccio una tavola rotonda sui problemi della sicurezza in montagna e della sicurezza della montagna. I primi due relatori, il presidente dell'Azienda di Soggiorno e l'Assessore al turismo della provincia di Bolzano, hanno messo l'accento sul ruolo della città definita «la porta delle Dolomiti». Chi vi soggiorna, infatti, può godere sia dei vantaggi della città col programma di colori e di manifestazioni culturali, sia di vantaggi della montagna poiché in giornata è possibile realizzare escursioni e scalate delle vallate circostanti.

La sempre crescente massa di frequentatori, però, pone i problemi della sicurezza sia degli utenti sia della stessa montagna. Da questa considerazione è nato il tema della tavola rotonda: le guide alpine di Bolzano sono in legame fra la città e la montagna. Esse consentono di frequentarla con una duplice garanzia: la sicurezza per se stessi e la sicurezza per la salvaguardia della natura dolomitica. La legislazione provinciale prevede infatti una formazione professionale molto severa per le guide non solo sul piano strettamente tecnico ma anche su quello culturale così da metterle in grado di responsabilizzare i clienti anche sui temi della conoscenza e della salvaguardia dell'ambiente naturale.

Sull'importanza delle guide nel settore della prevenzione degli incidenti ha parlato Lorenzo Zampatti, responsabile del soccorso alpino di Bolzano.

Si contano ogni anno da 450 a 500 interventi per incidenti che per il 10% risultano mortali. Nell'80% dei casi essi avvengono su terreno proprio dell'escursionismo non solo per il maggior numero dei praticanti ma anche per l'impreparazione. In genere si nota la tendenza a sopravvalutare le proprie capacità e a sottovalutare i pericoli.

Il problema della preparazione dell'escursionista e dell'alpinista è stato approfondito da Eric Gutgsell, presidente delle guide della provincia di Bolzano che ha stilato una specie di decalogo che in sintesi può essere così riassunto.

- 1) preparati per le tue escursioni;
- 2) attrezzati bene;
- 3) informa sempre i conoscenti sul tuo programma;
- 4) non sopravvalutarti mai;
- 5) sappi prendere decisioni importanti come l'interruzione della gita;
- 6) preoccupati soprattutto della sicurezza;
- 7) fai valere il tuo senso di responsabilità;
- 8) rispetta la natura;
- 9) aggregati a gente esperta di montagna;
- 10) la guida può portarti alle tecniche alpinistiche.

È stata infine la volta di Reinhold Messner che ha svolto soprattutto il secondo argomento in programma: la sicurezza della mon-

tagna. Il problema della protezione della natura e della montagna trae le sue origini dall'inizio stesso dell'alpinismo. Dai primi alpinisti inglesi che 150 anni fa frequentavano le vallate dolomitiche per tentare le scalate delle vette si è passati al turismo di massa dei nostri giorni.

Il primo problema è quello del rispetto della natura. Se veramente tutti la rispettassero non esisterebbero neppure problemi di sicurezza. Rispetto della natura vuol dire infatti anche il rispetto di una parete, riconoscerla superiore alle proprie possibilità e quindi ritirarsi in tempo coscienti e convinti che in montagna non esiste l'insuccesso ma solo esperienza interiore.

Il secondo problema è che l'uomo ha ormai perso il contatto con la natura selvaggia. Quello che ci manca è quindi l'istinto. Camminare è un'arte e la civiltà delle macchine ci ha fatto dimenticare quest'arte. Il ruolo della guida consente anche a chi abita in montagna di dialogare con il turista che viene dall'esterno.

Tutti i problemi vanno risolti insieme, col dialogo fra chi vende un prodotto e chi l'acquista, tra operatori turistici e clienti. Poiché le guide alpine vivono in montagna, l'hanno scelta come professione, esse possiedono più istinto di chi vive in città e possono trasmetterlo ai clienti assieme alle nozioni tecniche.

Al termine della tavola rotonda le guide hanno accompagnato i giornalisti lungo la via ferrata al rifugio Santner e il giorno seguente sulla vetta del Catinaccio. Due splendide occasioni per verificare la squisita ospitalità dei rifugi altoatesini è la competenza tecnica e culturale delle guide di Bolzano.

Giancarlo Corbellini

BERTOGLIO RIPARTE DI SLANCIO

Valerio Bertoglio, trentaquattrenne guida alpina e guardiaparco di Valsavaranche, ha raggiunto la vetta del Cervino il 9 agosto ed è ritornato al Breuil in 4 ore e 16' e 26". Normalmente per compiere lo stesso percorso informa l'Ansa che ha diramato la notizia, sono necessarie 19 ore, interrotte dal pernottamento alla capanna Carrel (3830 metri). Bertoglio — che non è nuovo ad imprese del genere ed ha già stabilito «record» sul Gran Paradiso e il Monte Rosa — si considera un «atleta di alta montagna», che applica la preparazione e la tecnica dell'atletica all'alpinismo. Con un equipaggiamento ridottissimo, è partito di corsa alle 6,30 dalla piazzetta antistante la chiesa di Breuil (quota 2.000) ed ha raggiunto i 4478 metri della vetta in due ore e 49 minuti; un attimo di sosta, e poi la discesa «a rotta di collo». Sul Cervino, fino ad oggi non erano stati effettuati tentativi di questo tipo, da tempo abituali, invece, sul versante francese del Monte Bianco e su altre montagne e sulle montagne della catena himalayana.

DELTAPLANI E PARAPENDII: VOLARE O ANDARE IN MONTAGNA?

Icaro stufo di rimanere con i piedi ancorati al suolo, desiderò un giorno di volare e, dopo alcuni tentativi riuscì ad alzarsi così in alto da toccare il sole.

Purtroppo le tecniche moderne di volo libero non ci permettono di arrivare a tanto ma forse vista la «calda» fine che fece il nostro, meglio così! Nonostante tutto i moderni discendenti di Icaro non hanno desistito anzi, affinando sempre di più le tecniche e i materiali sono riusciti a compiere imprese al limite dell'incredibile.

Il volo, segreta passione di tutti, è considerato da alcuni non uno sport, ma addirittura una scuola di vita che insegna la responsabilità e la conoscenza dei propri limiti: quasi una filosofia del sano vivere, un tentativo di giungere alla perfezione tramite la consapevolezza e il calcolo del rischio, la previsione e il dominio delle proprie emozioni e degli istinti più ignoti e reconditi. Certo molti non saranno d'accordo..., dicono che Dio ci ha fatti con i piedi e non con le ali... e io rispondo che non ci ha fatto nascere neanche con le ruote!

Dopo aver sentito per anni i pareri contrari al volo, un amico mi ha gentilmente invitato a vedere questi «apprendisti volatili» e così ho potuto conoscere anche la cosiddetta altra campana. A questo punto l'indagine che mi ero riproposto si è ulteriormente complicata perché questi amanti del volo sono divisi in due gruppi ben affiatati tra loro, ma pur sempre diversi e con ideologie e fini contrastanti. Questi sono il gruppo dei deltaplanisti, conosciuto da tempo grazie anche ai numerosi servizi televisivi e il meno noto ma rampante gruppo dei parapendisti sorto da pochi anni e velocemente diffuso tra i giovani «spericolati». Al campo di atterraggio di Cornizzolo (vicino ai corni di Canzo), dove mi sono recato tempo fa, ho potuto fare la conoscenza di alcuni esponenti dei due gruppi e ho potuto così raccogliere i vari perché di questo e dell'altro sport. Dico subito che per quanto riguarda la pericolosità non posso pronunciarmi poiché, proprio quando stavo pensando a quale fosse lo sport più pericoloso, un giovane parapendista è atterrato vicino a me ed ha incominciato ad arrotolare il suo «mezzo di trasporto». Io, come un avvoltoio sono corso a fargli delle foto e delle domande; la prima cosa che ha detto con molta noncuranza è stata: «... certo che il parapendio è un filino meno pericoloso del delta...». Ciò è stata una doccia fredda che mi ha svegliato come da un sonno, perché ero convinto che per quanto riguarda la pericolosità del parapendio fossero tutti d'accordo. Così mi sono fatto coraggio e ho cancellato tutti i preconcetti stratificati nella testa e sono ripartito a «tabula rasa» per poter meglio apprezzare le sensazioni dell'una e dell'altra disciplina.

Ho discusso a lungo con il mio amico Marco e i suoi colleghi deltaplanisti e parapendisti e forse sono riuscito ad avere una visione abbastanza omogenea ed integrale di quello che è il volo libero in generale. Tanto per cominciare credo che si possano paragonare i due sports solo relativamente poiché studiati

nel dettaglio sono ben diversi tra loro. Ci sono delle grandi differenze che li separano: innanzitutto con il delta si vola, si può rimanere in aria anche alcune ore sfruttando le correnti ascensionali, si riescono a fare delle vere e proprie «long distances» da una montagna all'altra, si riesce ad entrare nelle nuvole, per provare delle sensazioni veramente diverse e indescrivibili. Mentre col parapendio si plana più o meno velocemente ma si scende sempre: i voli sono più brevi e le traversate improbabili (a parte alcuni rari casi appannaggio comunque solo dei più esperti e temerari). Detto così sembra che io voglia screditare definitivamente il povero parapendio che invece ha ben altre motivazioni di esistere: esso è un attrezzo estremamente pratico e di facile impiego, (con le dovute precauzioni, avvertenze e modalità d'uso!) pesa poco e ingombra anche meno, è nato non per imitare il deltaplano ma per aiutare nelle discese difficili gli alpinisti, infatti mentre il delta è una passione a se stante, praticata in alternativa ad altri sports, il parapendio è una disciplina complementare all'alpinismo concepito nel senso più moderno e «veloce» del termine. Perciò per un alpinista, la scelta tra il deltaplano e il parapendio è in realtà una scelta di rinuncia o di esaltazione estrema dell'alpinismo.

Andrea Rossotti
(Cai Milano)

I PRO E I CONTRO

Se si vogliono esaminare i parametri costruttivi dei due mezzi raffrontandoli l'uno con l'altro bisogna tenere presente le finalità per le quali sono ideati: l'uno (deltaplano) è per ricercare le sensazioni del volo puro, la quota, la distanza, le ore di volo; l'altro (il parapendio) è indicato per volare sì, ma entro un raggio d'azione più ristretto, per discendere da una vetta velocemente, o dopo una piacevole camminata in quota lasciarsi cullare dolcemente dal vento e sentirsi finalmente leggeri... (ma ora non divaghiamo). Ecco quindi le differenze.

— **STRUTTURA:** Il delta è caratterizzato da una struttura rigida che gli consente di avere un profilo alare definito, nel parapendio è l'aria che gonfiandone i cassoni ne crea la forma.

— **EFFICIENZA:** È il fattore più importante per determinare le caratteristiche di una vela; efficienza 10 significa percorrere 10 metri perdendone 1; in particolare un deltaplano arriva con fatica (molta) a 11, un parapendio circa a 5.

— **VELOCITÀ:** In generale più il mezzo è veloce maggiore è la sicurezza e la possibilità di avanzamento con vento forte, in particolare per il parapendio che risente maggiormente delle eventuali turbolenze presenti nell'aria. Un buon delta raggiunge facilmente i 100 km/h, un parapendio i 50.

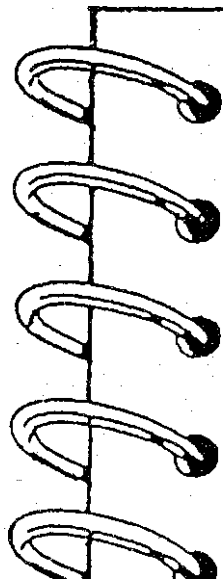
— **MONTAGGIO:** È il punto debole dei «superdelta», per i quali non basta mezz'ora per infilare tutte le stecche, ma è il prezzo da pagare per avere delle prestazioni così evolute.

— **MANEGGEVOLEZZA:** Come per tutte le cose per avere prestazioni elevate si perde la facilità d'uso. Bisogna però dire che ogni delta è autostabile, si rimette cioè in condizioni di volo planato rettilineo autonomamente, grazie ad appositi accorgimenti.

— **TRASPORTO:** Ovviamente portarsi dietro un «salsicciotto» lungo 5 metri è più scomodo di una sacca grande come uno zaino, il peso poi varia dai 7/10 kg per il parapendio mentre un delta pesa 20/30 kg.

— **SICUREZZA:** Ecco il punto principale del discorso: quanto sono sicuri i mezzi ai quali noi ci appendiamo? Qualcuno dice che ci appendiamo la vita, ed è vero, come però la appende l'alpinista alla sua corda; io in questo caso direi che è appesa in corda doppia. Ogni nuovo modello viene testato e certificato, generalmente da un organo tedesco, che assicura determinati requisiti. Un cedimento strutturale è quindi da escludere assolutamente, ovviamente se l'uso è corretto (evitando l'acrobazia, di infilarsi nei cunuli ecc.). Come ben sa chi pratica l'alpinismo una attenta valutazione delle condizioni meteorologiche è fondamentale per la sicurezza. È sempre meglio rinunciare ad un volo per poterne fare altri, sempre migliori.

Marco Spagnolo



*Nel prossimo numero
città per città
le librerie fiduciarie
del Club Alpino*

CHE IDEA, LA CAMMINATA-PUNTI: AI PIÙ SOLERTI UN DISTINTIVO IN PREMIO

Il ragazzino entra nel Rifugio «Sandro Pertini», si avvicina al banco, cerca il timbro del rifugio (quello che di solito si mette sulle cartoline), cava di tasca un libretto, lo apre alla pagina giusta, lo timbra, vi scrive la data e poi lo mostra al gestore perché controlli, come previsto. Ottenuto dal gestore un cenno di assenso ammiccante e di simpatia, il giovanissimo escursionista fa per andarsene. Lo blocco e gli chiedo quale punteggio ha già totalizzato. Mi risponde «Sessantadue» e mi porge, con orgoglio e insieme con una sorta di complicità, il libretto in visione. Mi spiega che potrebbe già aver meritato il distintivo di bronzo con cinquanta punti, ma ha preferito continuare le sue escursioni ispirando ai settantacinque punti del distintivo d'argento. Forse quello d'oro (cento punti) non ce la farà a guadagnarlo, ma non si sa mai: il libretto dura diciotto mesi... Lui si chiama Stefano, ha «undici anni e mezzo già compiuti», proviene da una cittadina tra Veneto, Emilia e Lombardia e si trova ora in Val di Fassa con gli zii ed una cugina maggiore, in vacanza. L'anno scorso era già lui in compagnia di un gruppo di coetanei nel campeggio della parrocchia ed è stato allora che ha conosciuto l'iniziativa del «Taccuino dell'Escursionista», anche se essa è quasi vecchia come lui.

Nel giro di dieci anni, mi si dice a Canazei, a cura delle Aziende di Promozione Turistica di tutta la valle di Fassa (Mazzin, Campestrin, Moena, Pera, Pozza, Campitello, Vigo, Soraga, Canazei, Alba e Penia) sono stati distribuiti circa trentamila libretti, di cui più del 70% restituiti regolarmente e premiati secondo diritto, nel tempo utile.

I titolari sono persone di ogni età e provenienza che hanno percorso i numerosissimi sentieri escursionistici della zona (o meglio, delle tre zone corrispondenti rispettivamente a Marmolada/Catinaccio e Sella/Pordoi/Sassolungo) visitandone i rifugi. Il grosso delle pagine del libretto escursionistico elenca infatti, citandoli con la propria denominazione ufficiale, una cinquantina abbondante di rifugi gestiti alcuni dal Cai o dalla Sat ed altri da privati, dedicando a ciascuno uno spazio libero ove apporre il timbro a testimonianza dell'avvenuta visita ed attribuendo a ciascuno un preciso punteggio determinato in base alla difficoltà di raggiungimento dello stesso: ad esempio il rifugio Ciampedie situato presso l'arrivo di una funivia «vale» un punto; il rifugio Sandro Pertini posto ad un'oretta di cammino in lieve pendenza dal punto di accesso con mezzi a motore vale due punti mentre il rifugio Principe o quello del Passo Tires che richiedono una salita ripida e lunghetta valgono sei punti; se poi la salita da compiere è su neve o ghiaccio come per la Capanna Punta Penia, allora i punti salgono addirittura a quindici. Come mi ha spiegato Stefano, una volta compiute le varie escursioni il titolare del libretto può, nel termine di diciotto mesi, riconsegnarlo presso l'ufficio di promozione turistica ove esso gli era stato a suo tempo rilasciato ad ottenere, quale riconoscimento di fedeltà escursionistica alla valle, il di-



Il rifugio Sandro Pertini, m. 2300

stintivo di bronzo oppure d'argento e d'oro rispettivamente con 50, 75 e 100 punti. Il distintivo escursionistico della Val di Fassa porta raffigurato lo stemma della valle stessa, così come è delineato nella serie degli stemmi delle Giurisdizioni del Principato Vescovile di Bressanone su affresco del 1607. L'iniziativa vuole essere un incentivo per tutti gli ospiti villeggianti — si legge nella prefazione — perché affrontino con rinnovato interesse le più belle passeggiate e perché conoscano la prestigiosa rete di rifugi di cui gli itinerari sono forniti.

A proposito, ragazzi, sapevate che esiste nelle Dolomiti un rifugio dedicato all'ex-presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini, che anche voi ricorderete senz'altro come affezionato frequentatore della montagna e grande amico dei ragazzi e degli scolari? Come si sa, Pertini è morto nello scorso febbraio; il rifugio — a conduzione privata — che porta il suo nome è nato ben quattro anni fa, mentre lui era ancora in vita, ma noi dello Scarpone riteniamo oppor-

tuno segnalarne l'esistenza ora, per invitarvi contemporaneamente a ricordare il valente escursionista ma anche partigiano e uomo politico che è stato Sandro Pertini. Esso si trova a quota 2300 metri, nel gruppo del Sassolungo non lontano dall'Alpe di Siusi, meta favorita delle vacanze dell'ex-presidente. Ha una capienza di venti posti letto ed è stato costruito, per così dire «in scatola di montaggio» con pezzi prefabbricati (sottile base in cemento, struttura e riempimento in legno, tetto in lamiera) prodotti da una ditta specializzata della Val Pusteria ed infine, come si diceva all'inizio, è compreso nell'elenco dei rifugi del «Taccuino Escursionistico della Val di Fassa», valle che merita senz'altro di essere visitata, — e perché no? — ben venga l'iniziativa del taccuino. Niente paura se le vacanze estive 1990 sono già state programmate o più facilmente anche già consumate.

Una buona parte dei rifugi della Val di Fassa è servita da strade sterrate che nella stagione invernale diventano piste da fondo oppure percorribili con mezzi di risalita meccanici. Il turismo nella valle dura per quasi tutti i dodici mesi dell'anno e (grazie all'agevole raggiungibilità della zona mediante l'autostrada Modena-Brennero che si dirama dall'autostrada del Sole ed incrocia a Verona la Milano-Venezia) per quasi tutti gli oltre cinquanta fine-settimana dell'anno: fine settimana da organizzarsi con la famiglia o con la scuola o con il gruppo giovanile Cai di appartenenza.

Da parte nostra attendiamo di conoscere i ragazzi e le ragazze che si sono «patentati» escursionisti.

Cecilia Daverio
(Sezione di Varese)

PREVENZIONE E DIFESA VALANGHE: UN CORSO IN OTTOBRE A BOARIO TERME

L'assessorato all'Energia e Protezione Civile della Regione Lombardia, tramite il Nucleo Previsione e Prevenzione Valanghe, organizza a Boario Terme (BS) dal 24 al 26 ottobre il «Corso su 'Prevenzione e difesa delle valanghe'».

Tale corso, il primo di questo tipo che si tiene in Lombardia, è destinato principalmente a coloro che si occupano di prevenzione e di sicurezza nei comprensori montani e nelle aree sciistiche.

Esso è rivolto quindi in particolare ai Componenti delle Commissioni Locali Valanghe (Comunali o Intercomunali), ai Direttori o Capi Servizio delle Società Impianti Sciistici ed al personale di Stazione al quale sono affidati compiti di responsabilità in relazione alla sicurezza dalle valanghe, agli organi locali di protezione civile in generale, oltre che a tecnici di Uffici Pubblici e Professionisti del settore che desiderano approfondire le loro conoscenze sulla materia. Obiettivo è quello di illustrare ai partecipanti i prin-

cipi nivologici di base e le metodologie operative per l'organizzazione e la gestione locale della previsione nivo-meteorologica e della prevenzione del pericolo di valanghe, anche in funzione dei sistemi di sicurezza, degli incidenti da valanga e dei relativi interventi di soccorso.

Relatori saranno tecnici e qualificati esperti provenienti dagli Uffici e Servizi Valanghe italiani aderenti all'AINOVA (Associazione Interregionale Neve e Valanghe) oltre che ricercatori e professionisti del settore. Si intende in questo modo favorire un approfondimento sulle argomentazioni in oggetto da parte degli Enti interessati, anche a riguardo delle attuali disposizioni sulla materia (es., circolari ministeriali sugli Impianti sciistici per le Società Impianti, disposizioni sulle piste da sci per le Comunità Montane, disposizioni varie di Protezione Civile. Ulteriori informazioni possono essere assunte presso il Nucleo Valanghe della Regione Lombardia - tel. 0342/90.50.30.

SUI SENTIERI DI SHIVA DIO DELLA FECONDITÀ

Il Kashmir è da tempo una delle regioni dell'India tra le più amate dai visitatori dell'Occidente.

Coloro che sono anche solo superficialmente interessati al bizzarro incrocio di tradizioni, popoli e culti di questa zona asiatica al confine con il Ladakh, difficilmente dimenticheranno le splendide immagini cinematografiche di Srinagar, la capitale del Kashmir, e della sua laguna costellata delle tradizionali house boat; ma vi è un sentiero di preghiera ancora pressoché sconosciuto che conduce a uno spettacolare lingam di Shiva, che da solo vale un «passaggio in India». Nel mese di Shravan (l'equivalente del nostro luglio-agosto) pellegrini di fede induista provenienti da ogni parte dell'India affrontano il duro sentiero della Yatra di Armanath che conduce alla caverna sacra in quattro e più giorni di cammino.

La «Yatra» ha inizio a Pahalgam e comprende numerose tappe fisse e attendamenti prima di superare il Mahagunas Pass a oltre quattromila metri di altitudine per poter giungere a visitare la grotta di Armanth, al cui interno si erge l'enorme colonna di ghiaccio naturale dalla forma arrotondata all'estremità superiore nella quale gli induisti ravvisano il «lingam» (la rappresentazione fallica) di Shiva, violento dio della fecondità del complesso olimpo indiano.

Il gruppo sportivo Il Gualdo di Sesto Fiorentino, grazie alla collaborazione della «Bineco-Thor. Lo Italia», si è avventurato in un trekking nel Kashmir e nel Ladakh che ha avuto i suoi momenti più vibranti proprio lungo il pellegrinaggio shivaista.

Dopo un breve soggiorno trascorso a Srinagar visitando gli splendidi giardini Moghul e scorazzando lungo la laguna sulle immancabili shikare (piccole barche mosse con remi dall'estremità inferiore a forma di cuore), e vagando tra gli orti acquatici e le infiorescenze del loto il cui fusto sotto il pelo dell'acqua raggiunge qui i tre metri, i partecipanti al trekking, una decina in tutto, hanno preso la via di Gulmarg.

Dopo Gulmarg e il suo enigmatico golfing club, il gruppo ha raggiunto in autobus gli insediamenti di Sonamarg e Baltal per poi avventurarsi nel Ladakh e sulla vetta dello Zoji La a quota 3529 metri.

Al ridiscendere dallo Zoji La uno spettacolo indescrivibile è comparso alla vista dei membri della spedizione in avvicinamento alla piana di Baltal: non meno di trentamila persone e tremila bestie tra muli, cavalli e pony; autobus antidiluviani ovunque, e una distesa interminabile di grandi tende per settanta-cento persone, disposte dai militari per i fedeli in pellegrinaggio. I pellegrini pregano, fumano hashish, bevono solo tè e mangiano riso e lenticchie cucinati all'aperto o dentro i tea-stall (la carne è proibita lungo tutto il sentiero); inoltre si addormentano nelle tende di fortuna dell'esercito in una incredibile promiscuità e in condizioni di igiene intollerabili e non credibili per un europeo anche smaliziato, o si lasciano cadere lungo il percorso, all'aperto tra gli escrementi umani e animali e le carogne dei cavalli.

La grotta shivaista, meta di un pellegrinaggio che coinvolge pellegrini da ogni parte dell'India.



«A Baltal abbiamo preso undici muli — racconta Fosco Masini, capo della spedizione — e tre cavallanti ci hanno accompagnato ai piedi della grotta shivaista cucinando per noi. Da Sangam, dove si trova l'ultimo agglomerato abitato, il sentiero sale ripido fino ad Armanath attorno ai 4175 metri. Subito ai piedi della grotta sacra di Shiva è cominciato a piovere; da lontano potevamo vedere il fumo degli appostamenti del tè e i pellegrini avvolti nei loro grandi barracani sotto i quali stringono rudimentali scaldini di coccio avvolti in una rete di vimini, contro il freddo pungente della yatra. Santoni, «sadhū», storpi, vecchi, giovani coppie e bambini poco più che neonati ci passavano accanto seminudi e malridotti, spesso a piedi scalzi; mentre i ricchi si facevano trasportare su rudimentali portantine sostenute da quattro persone o viaggiavano a cavallo. Ovunque odore insopportabile di cose vive e il putrido fetore delle morte avvolgeva tutto: ai bordi della strada c'erano nugoli di gente che fumava droghe nelle pipe ad acqua kashmire».

La salita al lingam di Shiva, simbolo di fertilità e di fecondità ritenuto capace di dispensare grazie ai devoti, è una scalinata a due sensi in cui la fila viene fatta rispettare a suon di frustate; lungo i gradini scorrono tubi dell'acqua muniti di cannelle quasi ad ogni passo (può capitare di rimanere bloccati per ore) che giungono in basso fino ai tea-stall. Ma lo spettacolo della caverna sacra fa dimenticare la bolgia, la stanchezza e il lezzo terrificante.

«Nella grotta ci hanno fatto togliere le scarpe — racconta ancora Fosco — sul pavimento melmoso siamo rimasti con i soli Thor. Lo ai piedi e alcuni di noi hanno messo i sandali prestati dai monaci. Al cancello una campana scandiva l'entrata dei pellegrini e le loro preghiere; su un fallo di pietra posto al centro di un piccolo altare con le due statue raffiguranti Shiva e la consorte Parvati i devoti cospargevano latte di cocco conservando quale simbolo un pezzetto della noce. A pochi passi si ergeva inquietante l'enorme colonna di ghiaccio, il «lingam» di Armanath.

In ogni angolo della caverna uomini e donne apponevano ex-voto induisti e fiori di loto in un incredibile miscuglio di polveri e colori fin sopra il fallo naturale».

A lato del monumentale lingam del dio di ghiaccio, una sorgente d'acqua sacra sgorgava dalla roccia. Nonostante i pregiudizi e la paura delle malattie, anche il nostro gruppo è stato quasi tentato di berne.

«Siamo quindi ridiscesi verso Panchtarni a quota 3500 metri dove abbiamo montato il campo; tra di noi nella spedizione c'era un medico che si è prodigato in ogni modo per soccorrere i malati con i pochi mezzi a disposizione.

«A Pahalgam è terminato il sentiero di preghiera ma un pensiero ha continuato a persistere, quello del «lingam di Shiva», ai piedi del quale soltanto abbiamo compreso il multiforme fascino del Kashmir» conclude Fosco.

Laura Vestrini

CON DESIO SULLE CAROVANIERE DEL TIBET

Sono rientrati in Italia i componenti della spedizione etnografica che nell'ambito del progetto EV K2 CNR coordinato dal professor Ardito Desio ha operato nel Tibet meridionale sul versante est dell'Everest.

Scopo della ricerca condotta dal professor Giancarlo Corbellini e dalla dottoressa Ildegard Dienberger è stato quello di ricostruire e di percorrere le principali vie carovaniere, di commercio e di pellegrinaggio, che si sviluppavano sul versante orientale dell'Everest passando per colli superiori ai 6.000 metri. La spedizione, in particolare, ha raggiunto la località di Sekedin nella media Karma Chu, antico centro di interscambio delle merci abbandonato agli inizi del secolo in seguito ad una epidemia ed è riuscita ad individuare due fra le località più

sacre alla religione buddhista lamaista: la grotta di Tzè Chu (l'acqua della vita), ancora oggi meta di pellegrinaggio, e le rovine del gompa di Kangla abbandonato dopo la distruzione operata dai cinesi negli anni Cinquanta del monastero di Karta.

È stato anche documentato il fenomeno del disboscamento che è in atto in tutta la catena himalayana. La Karma Chu, infatti, è una delle poche valli tibetane soggette al monson e quindi rivestita da fitte foreste di ginepri tagliate per procurare legna da costruzione.

Per evitare il completo degrado ambientale è prevista la istituzione di un'area protetta di vasta dimensione che riguarderà l'intero versante settentrionale della catena himalayana dal Makalu al Xixa Pagma.

AMAZZONIA: PERLOTTO ALLA SCOPERTA DELLA MISTERIOSA SERRA DO POHORO

Durante una recente spedizione di Franco Perlotto, in marzo, una catena di cime che sembrava appartenente ad un altro gruppo montuoso si è dimostrata completamente indipendente. Una ricerca esplorativa, geografica e cartografica che ha portato alla individuazione di un massiccio finora rimasto sconosciuto e completamente inesplorato: in queste pagine il resoconto di Perlotto. La Serra do Pohoro (dal nome degli indios che vivono nelle vicinanze) si trova a una cinquantina di chilometri dall'Equatore.

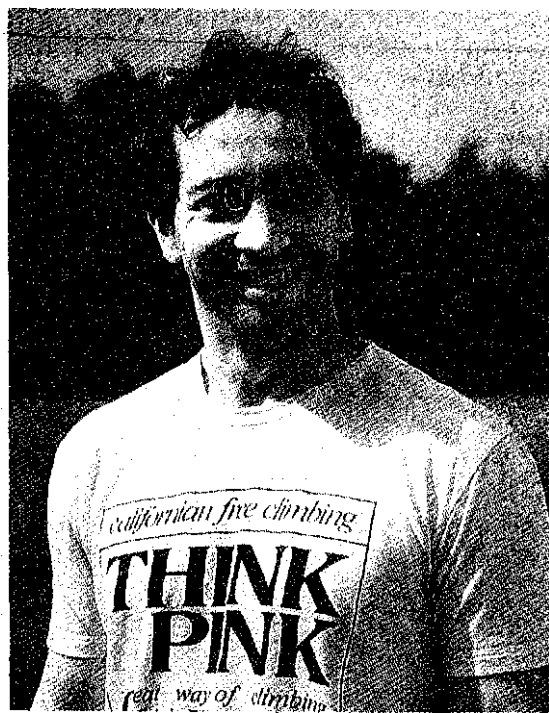
Dalle brume mattutine dense di un'umidità così spessa che molte volte si palpava con le mani, mi era parso di vedere in lontananza le svettanti cuspidi delle montagne che si alzavano dal verde opaco della foresta amazzonica. Alcuni raggi di sole strisciavano sopra la cima degli alberi e proiettavano grandi aloni di luce al di sopra della nebbia che aleggiava bassa al pelo dell'acqua. C'erano due tonalità ben distinte di colore che si accentuavano soprattutto nei momenti in cui la barca balzava al di sopra delle onde provocate dal suo stesso lento incedere: onde che, nelle anse del fiumiciattolo, riuscivano perfino a sorpassarne la prua.

Quel mattino avevo imparato un gioco nuovo e di proposito rallentavo l'andatura della barca per attendere quell'onda che mi avrebbe portato un pochino più sù a vedere quei riflessi incantati. Poi d'un tratto decisi di alzarmi in piedi e d'improvviso scoprii un mondo nuovo. La barca con il suo carico di uomini e materiali era totalmente immersa in quello spesso mantello. Il cielo era completamente terso e all'orizzonte l'ultima stella non si era ancora spenta. Fu allora che quella visione iniziò ad avere dei contorni reali. Quelle cuspidi erano proprio le montagne della serra misteriosa.

Avevo analizzato alcune carte geografiche dell'aeronautica militare che segnalavano la presenza di montagne nella zona. Il Rio Marauia si lanciava dritto verso la confluenza tra la Serra do Tapirapeco con la Serra Imeri, lassù al confine con il Venezuela. Tuttavia, fin dalla prima volta che ero riuscito a intravedere quelle vette, avevo avuto il sospetto che le carte in qualche modo non mi dicessero la verità. Riuscii a venire in possesso di alcune fotografie scattate dai satelliti e la mia impressione fu confermata. Era improbabile che in un tratto di verde pianura cartografica si consigliasse una navigazione aerea inferiore ai 3.050 metri se c'era solamente una cima di 900 metri. Era d'altra parte improbabile che quelle montagne appartenessero geograficamente alla Serra Imeri, come veniva semplicisticamente liquidato sulle mappe.

Quel mattino, sorgenti da un mondo irrealmente ed illuminate di striscio dai primi raggi di sole, le montagne apparvero più isolate che mai, solitarie e uniche, proprio come nelle fotografie dal satellite.

Già da qualche tempo avevo iniziato a scattare immagini con i teleobiettivi e avevo tentato in qualche modo di verificare i miei sospetti. Ma quel giorno ero vicinissimo a quei



pinnacoli di roccia ricoperti di selva. Il Rio Irapirapì, un piccolo affluente del Rio Marauia, era così stretto che la vegetazione delle due sponde in molti punti si toccava. Da quando eravamo partiti dal villaggio degli indios Yanomami Xamatautheri, avevamo già superato cinque o sei rapide, un paio delle quali veramente pericolose. Solo di tanto in tanto l'arco di rami, tronchi e foglie che coprivano il piccolo corso d'acqua lasciavano intravedere quelle strane cime che svettavano tra gli alberi contorti.

Sono alcuni anni che girovago tra quelle giungle e quando giunsi al villaggio degli Yanomami Pohorobiwetheri tutti mi accolsero come un vecchio amico, anche se era la prima volta che andavo lassù. Il cerchio delle guglie si chiudeva attorno al villaggio. Le cime erano talvolta ricoperte di una bassa ma fitta vegetazione, talvolta mostravano delle ampie pareti di roccia nuda. Ho calcolato che approssimativamente possono elevarsi fino ai 2.800 o 3.000 metri di altezza e che le loro pareti siano alte almeno 700 o 800 metri. Quando nel 1987 scalai il Pico da Neblina che con i suoi 3.014 metri è la cima più alta dell'intera Amazzonia, non avevo visto delle pareti e delle voraggini così impressionanti.

Prima di incamminarmi fra i torrentelli che ci incuneano tra le complesse cime della catena volli consultare il capo dei Pohobiwetheri. Chiesi se quelle montagne avessero un nome, ben cosciente ormai di non trovarmi nella Serra Imeri ma in un gruppo montuoso ben diverso e separato. Mi indicò nella foschia la cima più lontana che potevamo scorgere e disse: «Quella è la Serra do Xamatà, che ha dato il nome agli Yanomami Xamatautheri. Tutte le altre cime non hanno nome: sono le montagne dei Pohoro, del mio popolo».

In effetti, anche se la cartografia locale segna quel gruppo di montagne come appar-

tenenti alla Serra Imeri, è certamente improbabile collocare nella stessa catena montuosa un gruppo così separato ed isolato. Essendo la zona totalmente inesplorata si presuppone che la distinzione approssimativa finora adottata, sia dovuta a una totale mancanza di informazioni e all'assenza di una documentazione fotografica.

Alcuni dati rilevabili dalle fotografie dal satellite, confrontate con le mappe esistenti, possono essere essenziali: la serra Imeri propriamente detta è a 57,5 chilometri più a Nordest; il Pico Guimarães dista 27,5 chilometri sempre a Nordest; la serra do Tapirapeco è a 75 chilometri a Nordovest.

La catena montuosa degli Yanomami Pohorobiwetheri è quindi una catena completamente indipendente e dimenticata dai geografi. La difficoltà di accesso è notevole, basti pensare che ci si può impiegare 12 giorni di navigazione fluviale dalla più vicina città fino al villaggio dei Pohoro.

Inoltre ci sono più di dieci rapide da superare su una piccola barca con motore fuoribordo e molti bivacchi da passare all'aperto. Queste montagne coprono un'area approssimativa di 900 chilometri quadrati, compresi (sempre con calcolo approssimativo) tra i 0,35 e 0,70 gradi Nord e tra i 65,15 e 65,30 gradi Ovest.

Quella sera, dopo la mia perlustrazione tra le valli delle montagne sconosciute, mi rannicchiai vicino al fuoco in attesa che si scaldasse un'infame brodaglia sciolta da una polvere verdastra estratta da una busta dei supermercati.

«Il capo del villaggio mi venne vicino: annusò l'interno della pentola e mi puntò il suo sguardo schifato dritto in faccia: «Ti piacciono le montagne dei Pohoro?», mi chiese. «Certo», risposi, «e mi piacerebbe conoscerle meglio. Dovrei venire qui e abitare con voi per almeno un mese. Solo così potrò percorrerle in lungo e in largo».

«Non ci sono problemi», mi rispose il capo nel suo portoghese stentato imparato tra i garimpeiros del Pico da Neblina, «questa è la tua casa, quando verrai sarai il benvenuto». Il giorno dopo lasciai a malincuore la serra: avrei voluto rimanere qualche giorno in più. Ora avevo dei dati più certi, una documentazione fotografica. Ora avevo le idee più chiare sulla «Serra do Pohoro», come sarebbe giusto che venisse chiamata.

Franco Perlotto

EXPLOIT: LA NORD DELLA MARMOLADA DISCESA IN SURF

Straordinaria discesa dalla parete Nord della Marmolada: a compierla è stato, il 1° maggio, un socio della sezione di Lonigo, Mario Vielmo, utilizzando un surf. Vielmo si è tuffato nel canale centrale dopo aver risalito il lato destro della parete nord fino a punta Penia. Una leggera deviazione verso destra, di circa cinque metri, gli ha consentito di evitare un evidente salto di roccia nella parte centrale della nord.

L'ANNUARIO DEGLI SCRITTORI DI MONTAGNA

Il 23 e 24 giugno il Gruppo Italiano Scrittori di Montagna ha celebrato il suo incontro annuale a S. Vigilio di Marebbe in piena Ladinia, oggi impegnata attivamente a riproporre le proprie prerogative culturali.

Così il convegno nazionale del 61° di fondazione è venuto ad assumere un significato del tutto particolare: quello di un rinsaldamento delle culture affini attraverso il legame «sacro» della montagna.

Grazie al fattivo interessamento dei soci accademici Menapace e Betta che hanno saputo organizzare la bella manifestazione con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura in lingua italiana di Bolzano, con l'Azienda di Soggiorno di Marebbe, la Cassa Rurale di Badia e l'Istituto culturale ladino «Micurà da Rù», si sono ritrovati oltre un centinaio di partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia. Temi fondamentali della discussione

assembleare sono risultati: la proposizione di iniziative atte a valorizzare le opere degli associati nel divulgare la cultura della montagna e dell'alpinismo; il ritorno a più frequenti edizioni nella pubblicazione dell'annuario sociale. A tale proposito è stato presentato l'Annuario del Sessantesimo (sia pure in ritardo sulla ricorrenza celebrata lo scorso anno a Saluzzo) che ha riscosso vivo interesse con le sue 220 pagine recanti il contributo di una cinquantina di soci dai nomi più prestigiosi (da Alfieri a Biancardi, da Dainelli e Spiro Dalla Porta, da Castiglioni ad Irene Affentranger, da Bedeschi a Garobio, da Carlesi alla De Luca, da Gamba a Luteri, eccetera).

Si tratta del primo annuario che esce senza la paternità del compianto Giovanni De Simoni e così non potevano mancare le toccanti celebrazioni del suo contributo alla vita

ed all'affermazione del Gruppo.

Assente giustificato il Presidente Bedeschi, gli onori del G.I.S.M. agli impeccabili ospiti sono stati recati dal Vice Presidente Dalla Porta Xidias, il quale ha pure premiato i vincitori dei concorsi nazionali: il Premio Arzani per un racconto di montagna è andato a Italo Collu di Cagliari ed il Premio alpinistico De Simoni, per un alpinismo dai contenuti artistici, è stato assegnato al «fortissimo» Gian Carlo Grassi di Torino.

Folclore locale e paesaggio magico delle Dolomiti di Fanes hanno fatto il resto in tema di entusiasmo e fervore sociale, con un arrivederci alla prossima riunione con il G.I.S.M. sempre teso verso l'affermazione della cultura alpina in tutte le sue espressioni.

Lino Pogliaghi

LA SALVAGUARDIA DEL MONTE BALDO: UN DOCUMENTO DELLA SAT

Nei mesi scorsi le sezioni SAT di Brentonico e di Avio sono state impegnate in un'azione di salvaguardia del territorio baldense, con una presa di posizione ufficiale contro la ventilata ipotesi di collegamenti sciistici, previsti nel Piano Urbanistico Comprensoriale, che avrebbero interessato le località Pelsa-San Valentino e Prà Alpentina. La nostra iniziativa è stata ripresa da altre associazioni e forze politiche, e si è concretizzata nella approvazione da parte del Consiglio Provinciale di una mozione contraria alla realizzazione di nuovi impianti sciistici sul Baldo.

La svolta presa con l'approvazione della mozione sopracitata, è sicuramente un segnale positivo che evidenzia un interesse e una sensibilità cresciuta anche negli organismi provinciali, e speriamo rivolta anche alle altre zone minacciate da «valorizzazioni turistiche» della nostra Provincia.

Ora spetta al Comprensorio recepire la portata di un simile pronunciamento del massimo organo provinciale e non prestare orecchie da mercante, magari sollecitate dalle Amministrazioni Comunali interessate.

Sgomberato il campo da questo che a noi sembrava un tema importante e forse risolto, ci interessa aprire una discussione seria sul futuro della nostra montagna, non intesa comunque solo come Monte Baldo.

La montagna, oggi più che mai, deve essere messa in grado di recuperare quei valori naturali e storici che si stanno disperdendo molto rapidamente sotto l'azione di spinte culturali e di interessi economici ripetitivi del modello cittadino. Non un ritorno nostalgico al tempo passato, che comunque sarebbe irrealizzabile, non potendo cancellare i segni del tempo moderno, ma solamente un'azione di sensibilizzare e di crescita culturale.

Per questo riteniamo che la montagna non deve importare in toto comportamenti e modi di vita della città, per richiamare turisti, ma deve riproporsi a queste persone come modello, rivalorizzando e propagandando le sue peculiarità, che sono soprattutto modi di vita, rapporto con la natura, bellezze naturali, e perché no, aria buona e tranquillità.

Crescita culturale è anche far capire al frequentatore della montagna, che non può arrivare in qualunque posto a cavallo di una roboante moto o di un fuoristrada, e di questo devono farsi carico anche gli organi preposti, affrontando in modo coraggioso e decisivo il problema della viabilità e in modo particolare di quella forestale. Anche l'asfaltatura di una semplice strada di campagna, o di una strada forestale sono veicoli potenti di aggressione incontrollata del territorio e di nuove penetrazioni motorizzate, non ostacolate per niente da una legge che prevede leggere sanzioni per i trasgressori, che girano liberamente in qualunque luogo anche per la scarsa se non nulla sorveglianza. Specialmente le strade di campagna devono essere sistemate, per non lasciare cadere nell'abbandono territori agricoli, mantenendo intatto il tipo di utilizzo e conseguentemente quel rapporto di equilibrio uomo — territorio che si è creato e consolidato nel corso degli anni. Questo significa anche sistemare mantenendo inalterate le caratteristiche peculiari della nostra viabilità agricola: muri in sassi, sistemazioni del fondo

stradale senza asfaltatura ecc. Lo stesso discorso si ripropone a maggior ragione anche per la viabilità forestale, perché in questo caso l'impatto creato con nuove strade o con sistemazioni dissennate è molto più dirompente. Per le strade di maggior frequentazione, riteniamo non vadano tolti, là dove esistono, quei filtri naturali, dati dalle caratteristiche costruttive della strada o da particolari situazioni orografiche, in modo da non incentivare sempre e comunque il traffico privato, agevolando invece l'accesso del mezzo pubblico o del mezzo non a motore. Questo per non trovarci fra qualche anno nelle stesse situazioni invivibili delle città, ormai soffocate dalle macchine con ripetuti tentativi di espulsione delle stesse e per non dover piangere sul latte versato scoprendo magari di aver un tasso di inquinamento intollerabile, come è già successo per Madonna di Campiglio.

Altro punto dolente sono le gare motoristiche quali corse in salita, gimkane, che si svolgono nell'ambiente montano, per evidente disturbo acustico e aumento dell'inquinamento dell'aria. Sono anche momenti diseducativi nei confronti dei giovani, offrendo loro un'immagine ormai fuori moda che pone l'automobile e la velocità quali valori essenziali della vita.

Dopo queste considerazioni proponiamo che le Amministrazioni competenti sul territorio (Comune - Provincia - Forestale ecc.) vogliano agire tenendo conto delle nostre proposte e osservazioni che riassumiamo di seguito in quanto ci sembrano importanti e sulle quali ci impegneremo:

- evitare interventi di costruzione di nuove strade forestali o di asfaltatura ed allargamento delle esistenti;
- vietare nella maniera più assoluta l'effettuazione di gare motoristiche su tutto il territorio dell'Altopiano;
- maggiore e più efficace controllo del transito abusivo sulle strade forestali e di montagna;
- incentivare l'accesso solamente pedonale (fatte salve le attività esistenti) ai territori montani ancora integri da antropizzazioni di sorta (Bordina - Campeis - Altissimo - Corna Piana - Val dei Archeti);
- incoraggiare anche con incentivi il recupero di attività silvo — pastorali tradizionali delle nostre zone che sono diventate garanzia del mantenimento di equilibrio uomo — ambiente. Nell'ambito di questo obiettivo è pensabile anche un recupero degli edifici legati alle attività agricole che altrimenti sarebbero condannati a ridursi a un cumulo di macerie. Un eventuale loro recupero dovrebbe servire per l'uso tradizionale per cui erano sorti o comunque rimanere come testimonianza storica.

**Direzione Sat Brentonico
e Commissione Sat Tutela Ambiente Montano**

• Il Monte Baldo, il mitico «Hortus Europae», conosciuto dai botanici e dagli erboristi fin dal XV secolo, ricco di una serie di endemismi botanici e faunistici, di interessanti testimonianze artistiche, storiche e preistoriche, per queste sue peculiarità è da quasi vent'anni discusso come una delle nuove possibili zone da vincolare a «Parco Naturale». La Commissione Sat per la tutela dell'ambiente montano, organo tecnico della Società degli Alpinisti Tridentini, quale contributo affinché il Monte Baldo possa conservare nel tempo il suo immenso valore naturalistico e ambientale, sottopone all'attenzione degli alpinisti, dei pubblici amministratori, dell'opinione pubblica in generale, queste considerazioni e proposte formulate dalla Sezione Sat di Brentonico, appoggiate dalle altre sezioni Sat del Basso Trentino, e dalla stessa commissione tutela ambiente montano che le fa proprie a nome di tutta la Sat.



LO SCARPONE

JUNIOR

QUEL MODO SEMPLICE E SPONTANEO CON CUI IN SVIZZERA I GIOVANI INCONTRANO LA MONTAGNA...

Nell'estate del 1988 ho avuto occasione di essere partecipe di un momento della storia del gruppo Escal di Roma, ed ora che ho finalmente deciso di prendere in mano la penna e raccontare, l'andare a pescare nel mondo dei ricordi mi risulta un po' difficile. Perché di tempo ne è passato e alcune cose si sono perse nella memoria.

Stefano, ideatore e promotore di questa settimana che ci porterà fuori dei nostri confini, ci illustra il giro. Da una parte alcune diapositive ci lasciano a bocca aperta, dall'altra le cartine topografiche svizzere cominciano a darci un'idea dei luoghi. Ed eccoci in marcia, a Dzovenno (Bionaz), l'idea del giro prende corpo. Lo zaino è carico di corda, piccozza, ramponi, attrezzatura varia provviste di cui qualcuno si è scordato, e qualcun altro ha fatto incetta: prima di arrivare al primo posto di tappa, il Rifugio di Crête Sèche (2379 m), il sorriso da cartolina scompare.

Il giorno dopo c'è il primo incontro con la nuova realtà: di buon'ora superiamo il confine al Col de Crête Sèche e ci dirigiamo verso la Cabane de Chanrion (2476 m). Ecco i primi svizzeri: come sono? cosa fanno? Dall'aspetto sembrano cordiali. A parte qualche screscio dovuto al fatto che solo due di noi riesca a scambiare le zuppe liofilizzate con qualche mestolo della loro «soupe» che ci servono in bricchi d'alluminio.

Il tempo ci assiste e accompagnati da un'alba glaciale che colora di rosa il Gran Combin alle nostre spalle superiamo il poetico Col de la Lyre Rose (3115 m). Il contatto con i ghiacciai in qualcuno risveglia l'entusiasmo sopito sugli interminabili sentieri, qualcuno, del tutto nuovo a questo ambiente, si guarda intorno perplesso e stupito mentre impara la tecnica di progressione.

I primi grossi crepacci li troviamo nella tappa successiva alla Cabane de Dix (2928 m), sul Glacier de Cheilon, mentre saliamo alla Pigne d'Arolla.

L'indomani alle 12 quando arriviamo all'arrocata Cabane de Vignettes (3157 m), varie cordate familiari con figli giovanissimi ci danno il colpo di grazia. Hanno risalito il Glacier de Pigne da Arolla fin qui, utilizzando con disinvoltura le tecniche che a malapena una volta all'anno noi riusciamo a proporre ai ragazzi del Gruppo Escal di Roma. Le differenze sono abissali: qui c'è la montagna e qui c'è una cultura che affonda le radici in profondità. Il modo spontaneo e semplice con cui qui i giovani incontrano la montagna ci fa pensare all'uso di recarsi al lago o al mare, diffuso nella nostra cultura, legato all'ambiente in cui siamo cresciuti. Qualcuno di noi sorride ripensando ai permessi strappati ai genitori dopo mille discussioni oppure alle mille spiegazioni che spesso capita di dare circa gli scarponi, la piccozza...

Il trovarsi a contatto con una realtà culturale e alpinistica tanto diversa e articolata

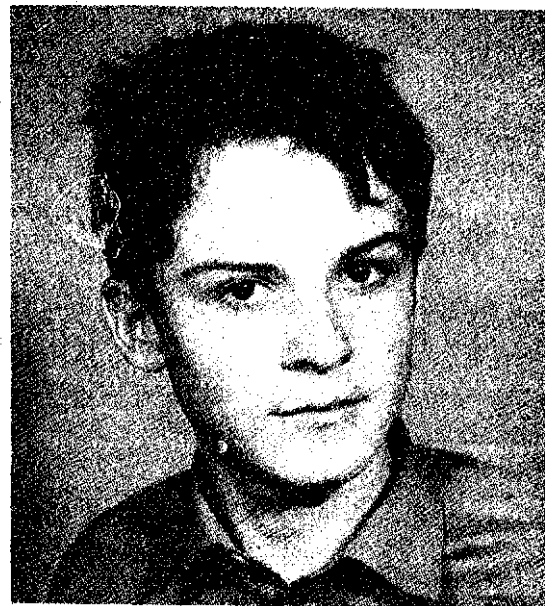
rispetto alla nostra è forse il punto focale di tutto il giro: ci troviamo molto più in difficoltà il pomeriggio al rifugio che la mattina sui ghiacciai.

La montagna è sempre la stessa, si piega in qualche modo alle regole di progressione, di assicurazione e in generale alle conoscenze tecniche: l'atmosfera del rifugio invece ci vede spaesati, sempre attenti ad evitare di infrangere equilibri che fanno capo ad una lunghissima consuetudine. Ci rendiamo conto di muoverci in questo ambiente come elefanti in una cristalleria e le scuse, inevitabili quando si verifica qualche attrito, servono soprattutto a noi, per sentire d'aver imparato qualcosa.

Al rifugio Collon (2818 m) di nuovo in Italia il giro si chiude, il gruppo si disperde. L'ultima sera è dedicata alla riflessione, ognuno per conto suo, in mezzo agli stambecchi che fanno la loro comparsa, ti osservano un attimo e scompaiono. È stata un'esperienza piacevole, piena di soddisfazioni. Avevo sempre pensato che l'alpinismo fosse fatto per due o al massimo per quattro persone: a parte che le difficoltà non sono mai state elevate, l'idea di andare insieme, in undici, mi è piaciuta fin dall'inizio: non eravamo ne troppi ne troppo pochi, cosicché si poteva sempre parlare con più d'una persona, inventare un'amicizia.

Alessandro Saggiore

P.S. Del gruppo facevano parte: Fabio Bistoncini (AGN), Stefano Protto (AGN); Giacomo Bochiccio, Marcello Fratocchi, Alfredo Lezzerini, Pietro Menghi, Daniela Mentuccia, Alessandro Saggiore, Massimo Sala, Alessandro Sciucchi, Roberto Zanotti.



CHI PUO' AIUTARE IL NOSTRO AMICO RUMENO?

Un ragazzo rumeno, Oprea Ciprian, di 17 anni, studente di elettrotecnica, ci scrive esprimendo la sua grande passione per la montagna (è anche speleologo). La sua grande ambizione è di seguire un corso per diventare guida d'alta montagna in Italia o in Francia. Purtroppo però i mezzi non glielo consentono. Ciprian sarebbe perciò disposto ad accettare ospitalità nel nostro paese: ospitalità che contraccambierà. Gli servirebbero, intanto, uno zaino e qualche moschettone per poter continuare la sua attività in patria. Il suo indirizzo per i soci che volessero mettersi in contatto con lui, è il seguente:

Orfea Ciprian
Strada: Gruia 58, Bloc C2
Scara C-II, ap. 14, ET.3
2400 - Cluj - Napoca - Romania.

CHE MAGNIFICO AUDITORIUM A QUOTA DUEMILA!

Questa relazione del raduno giovanile del 3 giugno di cui pubblichiamo ampi brani, ci è stata mandata dalla commissione interregionale L.P.V., che ringraziamo.

Un flauto dolce dialoga con la natura ed una brezza leggera porta il canto di un flauto lontano. È un momento molto suggestivo che L'Ensemble musica antiqua diretto dal Prof. Giuseppe Cardarelli ci regala al cospetto del Monviso che scaccia le nubi attorno alla cima per ascoltare.

L'auditorium è il colpetto della Battagliola a quota m 2275 sullo spartiacque tra la Valle Varaita di Bellino e la Valle Varaita di Pontechianale. Il pubblico salito con due ore di marcia è formato da soci giovani, dai loro accompagnatori e amici, circa 450 persone. I «professori» d'orchestra sono ragazzi delle scuole medie di Carmagnola; hanno smesso di giocare e con molta serietà affrontano i delicati temi musicali cinquecenteschi.

Le chitarre dei «concertisti» del Suzuki Cen-

ter di Saluzzo, diretti dal Prof. Elio Galvagno hanno aperto il concerto per questa giornata di festa. Volti serissimi attenti, autentica professionalità, molta disciplina. Questi ragazzi con le loro chitarre e con i loro sorrisi hanno intrattenuto un pubblico dapprima incuriosito poi sempre più attento, alla fine partecipe. La gita preparata con meticolosità dai Soci Anna Mellano ed Ezio Bonetto coadiuvati dalla Commissione sezionale di Alpinismo Giovanile, ha avuto un grande successo: sezioni presenti 16 - partecipanti circa 450 - moltissimi gli Accompagnatori A.G. del Convegno L.P.V. - assistenza C.N.S.A. prestata dagli uomini del Soccorso Alpino della Stazione di Casteldelfino. La Santa messa in vetta, ai piedi della croce che ricorda i sanguinosi fatti d'arme del 9 luglio 1744 avvenuti nel conflitto tra le truppe piemontesi ed i Gallo-Ispani, è stata celebrata da Don Cornelio Barra, Parroco di Verzuolo e nostro socio.

Valerio Bergerone

L'AMMISSIONE AI CORSI PER ASPIRANTI GUIDE



- Per l'ammissione alle prove di pre-selezione si richiede:
- aver compiuto i 18 anni di età all'inizio delle prove di selezione (presentare il certificato di nascita);
 - certificato medico di idoneità alla professione di Guida;
 - certificato di cittadinanza italiana;
 - certificato penale;
 - certificato di studio.

PREREQUISITI TECNICI E CURRICULUM

L'allievo deve essere tecnicamente e fisicamente preparato e esperto in scialpinismo, in alpinismo su roccia, neve, ghiaccio, misto e in arrampicata; quindi l'allievo non viene al corso per imparare a sciare o a arrampicare, ma per imparare a fare la guida. Il candidato deve presentare un elenco delle ascensioni effettuate su un periodo di almeno tre anni (ultimi e consecutivi).

CURRICULUM MINIMO

Scialpinismo - 10 gite classificate BSA e di dislivello maggiore di 1200 m

Alta montagna - 8 ascensioni classiche classificate D di cui tre di dislivello maggiore o uguale a 1000 m

Roccia (calcare e/o granito) - 12 salite classificate TD e di dislivello maggiore di 400 m

Il contenuto del curriculum minimo è rivedibile periodicamente.

PRESELEZIONE (durata 3 giorni)

L'accesso al corso di formazione è subordinato al superamento di un esame di ammissione vertente sulle seguenti materie:

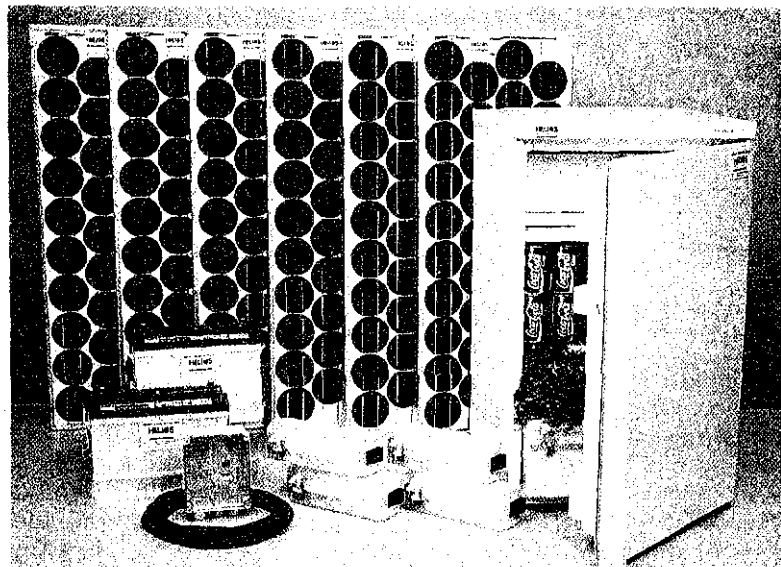
- roccia
- scialpinismo
- neve, ghiaccio e misto.

Nell'ambito della preselezione è previsto un colloquio con funzioni conoscitive (analisi curriculum) con ogni allievo.

La Commissione esaminatrice è costituita dalla C.T.

Durante le prove di preselezione gli allievi devono dimostrare le loro capacità tecniche individuali e su queste sono valutati; gli allievi non devono essere valutati invece sulle loro capacità didattiche (dimostratività) e di sicurezza (tecniche di assicurazione, ...); questo è oggetto di apprendimento durante la formazione.

ELETTRICITA' DAL SOLE



Impianti solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica in località isolate, con potenze fino ad 1 megawatt. Nella foto: impianto per illuminazione di un'abitazione ed alimentazione di frigorifero.

HELIOS
TECHNOLOGY

HELIOS TECHNOLOGY S.p.A.
Via Po, 8
35015 Galliera Veneta/Pd - Italy
Tel. 049/596.56.55 (3 linee R.A.)
Fax 049/595.82.55
Tlx 431591 HELIOS I

MATERIA	PROVA
Arrampicata	Arrampicata in falesia attrezzata, almeno 2 itinerari di un tiro; difficoltà - 6b a vista.
Ghiaccio	Prova tecnica individuale nell'uso dei ramponi e della piccozza eseguita su un percorso a temi; si richiede un buon livello nell'uso dei ramponi sia punte a piatto che punte avanti e nell'uso della piccozza sia in trazione che in appoggio.
Scialpinismo	prova di tecnica di salita e di tecnica di discesa in pista e fuoripista con attrezzatura scialpinistica eseguita sia utilizzando gli impianti di risalita che nell'ambito di una breve gita scialpinistica; si richiede la serpentina in pista e fuoripista eseguita senza incertezze con dinamismo e sufficiente tecnica, più in generale un buon livello sia in tecnica di discesa che in tecnica di salita.
Prova a scelta	<ul style="list-style-type: none"> - percorso o salita di misto - circuito su terreno vario facile - arrampicata con scarponi su difficoltà di V UIAA - percorso a tempo

LIVELLO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il livello di formazione deve fare riferimento ad uno standard comune a tutti i corsi. Questo standard è basato sul livello delle capacità tecniche, didattiche e di sicurezza richieste al futuro professionista al termine del corso di formazione.

Il livello di formazione è rivedibile periodicamente. Lo standard delle capacità didattiche e di sicurezza è determinato dalla quantità e dai relativi contenuti della formazione.

Il livello minimo delle capacità tecniche deve essere definito come segue:

DISCIPLINE	LIVELLO
Alpinismo su roccia	VI UIAA con tranquillità e sicurezza; essere in grado di condurre con sicurezza. ascensioni TD+
Alpinismo su ghiaccio e misto	Comportarsi con tranquillità e sicurezza su pendii ripidi; essere in grado di condurre con sicurezza ascensioni TD2
Arrampicata	In falesia attrezzata 6b scala francese a vista
Scialpinismo	Serpentina in pista e fuoripista eseguita senza incertezze, con dinamismo e sufficiente tecnica; sciata sicura e dinamica in ogni situazione; avere sotto controllo le tecniche scialpinistiche in termini di sicurezza, abilità e efficacia; essere in grado di condurre con sicurezza un raid con gli sci
Escursionismo	tali capacità sono necessariamente sottintese alle capacità tecniche richieste per le altre discipline.
Soccorso	Essere in grado di svolgere le funzioni di un tecnico del soccorso alpino.

NORME PER L'ISCRIZIONE: ogni candidato dovrà presentare domanda entro il 15 settembre 1990. La domanda corredata dai suddetti documenti e dalla quota di partecipazione, può essere accettata anche se incompleta della documentazione, purché i documenti mancanti vengano consegnati direttamente all'inizio delle prove.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: è fissata in L. 250.000 ed è comprensiva della copertura assicurativa contro gli infortuni (massimali 75 milioni per morte, 75 milioni per invalidità permanente) e responsabilità civile verso terzi.

LE SPESE DI SOGGIORNO e degli impianti di risalita sono a carico dei candidati. Per chi desiderasse soggiornare in Albergo, l'organizzazione provvederà a predisporre i posti necessari a prezzi convenienti.

EQUIPAGGIAMENTO di alta montagna adatto a sostenere le seguenti prove: scialpinismo, roccia e ghiaccio/misto. Pertanto il candidato dovrà essere provvisto di scarpe da montagna e da scialpinismo - giacca a vento, ecc. - occhiali, corda in ottimo stato, ramponi, piccozza, martello roccia/ghiaccio, bodrier, ecc. - sci da alpinismo, ecc. - carta topografica della zona, bussola e ricercatore elettronico da valanga.

DATA E LOCALITÀ: giovedì, venerdì e sabato 11, 12 e 13 ottobre 1990 a BORMIO (SO).

RITROVO alle ore 18 precise di mercoledì 10 ottobre 1990 presso l'Hotel Nazionale di Bormio (SO) - Tel. 0342/90.33.61.

CORSO DI TEORIA

I candidati che supereranno le prove della preselezione dovranno obbligatoriamente partecipare al "Corso di teoria", che si svolgerà subito dopo la stessa pre-selezione.

Il corso di teoria si svolgerà a BORMIO (So) dalla sera di sabato 13 ottobre 1990 a giovedì 18 ottobre 1990.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: la quota di partecipazione all'intero corso/esame nazionale per Aspirante Guida Alpina (compreso il corso di teoria) da ripartire nei relativi periodi, sarà complessivamente di circa L. 3.000.000. Tale quota comprende l'iscrizione, l'assicurazione, le spese di vitto ed alloggio, di istruzione e di esami. Il candidato dovrà versare all'inizio di ogni periodo la cifra relativa alla durata del periodo stesso.

Pertanto, all'inizio del Corso di teoria dovrà versare la somma di L. 750.000 (L. 250.000 per l'iscrizione e L. 500.000 relative al corso di teoria). All'inizio dei successivi corsi il candidato regolarizzerà le differenze. Le date e le località di svolgimento dei successivi corsi saranno comunicate all'inizio delle prove di selezione.

INSEGNAMENTI GENERALI: verranno impartite lezioni sulle seguenti materie: topografia e orientamento, meteorologia e nivologia, fisiologia, anatomia, biomeccanica, allenamento, alta quota, alimentazione, aspetti legali - amministrativi - assicurativi e previdenziali.

NORME DISCIPLINARI (valide sia per le prove della preselezione sia per tutti i successivi corsi).

Non sarà ammesso alcun ritardo nella presentazione alle prove ed ai corsi. Ogni candidato è tenuto a seguire l'orario e le disposizioni che verranno impartite dalla Direzione. È prevista l'eliminazione dalle prove sia per non idoneità, sia per manifesta incapacità tecnica, sia per indisciplina. Le decisioni verranno prese dal Direttore dei corsi unitamente alla Commissione giudicatrice e saranno inappellabili.

G.A. Giorgio Germagnoli
Presidente dell'A.G.A.I.

LA PARETE ASSASSINA

L'Orco è il nome di una temibile montagna dell'Oberland bernese che semina morte e paura (...occorre precisare che si tratta dell'Eiger?) ed è anche il titolo del primo romanzo di Simone Desmason, attrice parigina di teatro che, una volta sposata, decide di vivere sulla scia delle imprese alpinistiche del marito, il celebre René Desmason, aiutandolo nell'organizzazione delle sue imprese e rinunciando così ad una carriera personale.

L'interesse del romanzo (Vivalda editore, collana «Cristalli») sta nella impietosa analisi dei sentimenti di Helène, la protagonista, compagna di un alpinista che muore restando appeso in parete nel tentativo di vincere l'Orco, anzi l'Or-

chessa, come la chiama lei. Ed è proprio di fronte alla parete assassina che si trova l'albergo dove Helène resta ad aspettare il marito, prima seguendone la salita, e poi impossibilitata ad abbandonarlo durante l'anno terribile in cui lui non è più vivo, ma neanche morto per lei, perché ancora «presente sulla montagna», attrazione e richiamo per i turisti.

Durante tutto questo tempo Helène ripercorre le tappe importanti e le scelte della sua vita. Ha occasione di confrontarsi con una giovane donna, parigina anch'essa, capitata nell'albergo al seguito di un altro alpinista che sta combattendo la sua battaglia sull'Orchessa. Si rivede in lei più giovane, riconosce le attese angosciose, ne condivide la ribellione e la rivendicazione a conservare la propria indipendenza, rivive i momenti esaltanti del ritorno dell'amante do-

po l'impresa vittoriosa. Finché, quando alla fine arriverà il momento in cui «l'appeso dell'Orco» potrà essere liberato dal mostro che l'ha ucciso, essa si accorgerà di essere uscita dall'incubo e decide di tornare al suo primo amore: il teatro.

È una storia bellissima che si legge d'un fiato, amara e appassionante, che sicuramente piacerà alle donne e un po' meno agli uomini alpinisti, innanzitutto perché è una storia d'amore e poi perché racconta con molta verità il doloroso percorso verso la conquista di una vita autonoma, da parte di una donna che l'aveva sacrificata a un uomo con un solo grande amore: la montagna. La giuria del premio Itas ha giustamente assegnato al romanzo uno dei riconoscimenti in palio nell'edizione '90.

Marina Nelli (Cai Milano)

SALEWA: DO NOT DISTURB

Noi di SALEWA Italy siamo convinti che la responsabilità verso l'ambiente faccia parte dell'imprenditorialità come la responsabilità per i posti di lavoro, per il reddito, per la competitività, per il funzionamento, per la sicurezza dei prodotti. Abbiamo sempre cercato di offrire al pubblico articoli sportivi di altissima qualità al minor prezzo possibile. Assoluta funzionalità e ottimale relazione prezzo-prestazione erano e restano gli obiettivi primari. A questi si aggiunge ora il rispetto per l'ambiente. Tutte le misure in questo senso sono nate da una nuova e sentita responsabilità e sono riunite nel progetto "Do not disturb". Perciò ci impegnamo a non incentivare ulteriormente lo sport di massa, ma a promuovere un nuovo modo di vivere l'avventura, lo sport ed il tempo libero con più semplicità e naturalezza. Inoltre cercheremo di produrre i nostri articoli nel pieno rispetto per la natura (avendo particolare riguardo per lo smaltimento dei rifiuti). Per contribuire a migliorare le nostre condizioni di vita, la tutela dell'ambiente farà parte della nostra politica imprenditoriale. Chi lavora nella consapevolezza di non danneggiare l'ambiente, la propria salute e la qualità di vita di generazioni future, trarrà più soddisfazione dalla propria occupazione. Per questi motivi siamo convinti che il progetto "Do not disturb" renderà SALEWA Italy più competitiva, più convincente e più dinamica.

Quali le linee generali del progetto? All'interno dell'azienda è prevista una separazione dei rifiuti secondo le più avanzate tecniche di differenziazione, ad esempio la raccolta differenziata del toner delle fotocopiatrici, delle lampade a vapore di gas neon, dei prodotti tossici quali pile, colle, coloranti, e l'uso di detersivi biologici per le pulizie. Sono previsti, sempre all'interno dell'azienda una serie di contributi, ad esempio a chi si reca al lavoro coi mezzi pubblici o in bicicletta, il rimborso del 50% a chi installa una marmitta catalitica, il contenimento della temperatura all'interno dell'azienda.

Sui prodotti: sugli zaini si cuciono cartellini con un breve decalogo ambientale, cartellini in cartone con messaggi ambientalisti, studio e commercializzazione di una tasca portarifiuti applicabile agli zaini, individuazione dei colori e dei materiali più dannosi per l'ambiente. Ai negozianti si spedisce la merce con pacchi di cartone già usato, si imballa la merce con materiale naturale tipo la paglia, si protegge la merce non materiale sintetico, si producono sacchi di cotone reimpiegabili con marchio Salewa + negoziante, si espone nelle vetrine un decalogo ambientale. È prevista una possibile sponsorizzazione di un progetto ambientale a livello nazionale. Intanto si sponsorizzano tutte le attività all'insegna dell'ambiente; le spedizioni extraeuropee pulite come la spedizione di Mountain Wilderness al K2. Si sponsorizzano alpinisti che pratichino un'attività consona alla nuova etica ambientale.

Salewa è in Via Negrelli, 6 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/200900 - Fax 0471/200701.

ALSO: DALL'ANTARTIDE AL K2

Fornire il carburante per cento giorni: era questo, in estrema sintesi, uno degli obiettivi (pienamente raggiunti) dell'alimentazione studiata dall'Equipe Enervit per la traversata dell'Antartide di Reinhold Messner e Arved Fuchs che si è sviluppata, così come ci si aspettava, ai limiti delle possibilità umane. Anche per Also Enervit, che ha realizzato gli alimenti speciali, è stata una grande esperienza: sono state messe a punto le più avanzate tecnologie alimentari allo scopo di fornire a Messner e Fuchs un'alimentazione adeguata pur dovendo sottostare al vincolo di concentrare il peso dei viveri in un chilogrammo scarso per ogni giorno. 5400 chilocalorie in un chilo ci stanno veramente strette! Dopo questa esperienza "estrema", e con la pratica più che decennale con le spedizioni alpinistiche, Also Enervit ha potuto riassumere in un'unica linea per l'out door tutte le sue conoscenze: EXTREMA è un'alimentazione completa per gli sport all'aperto e per l'avventura. Risultato quindi di anni di ricerche, EXTREMA è stata portata anche sul K2 (spedizione Free K2 patrocinata da Mountain Wilderness). Per Also Enervit perciò non ci sarà solo un'ulteriore conferma di essere azienda leader nel settore dell'alimentazione sportiva: ci sarà pure la soddisfazione d'essersi impegnata concretamente per il raggiungimento di uno scopo ancora più importante dell'avventura e dello sport. La conservazione dell'ambiente infatti è presupposto fondamentale per la qualità di vita di tutti noi.

ASOLO: EVOLUZIONE DI UN'AZIENDA E DELLE IDEE

«Uso limitato, conservazione delle risorse. Io, come altri del resto,

vorrei mostrare le montagne di tutto il mondo ai miei figli e ai miei nipoti. Se ci atteniamo strettamente alla tutela del patrimonio ambientale potremo offrire alle generazioni future la possibilità di ammirare questi capolavori della natura. Difendiamoli oggi, per goderli anche domani».

Marc Francis Twilight

Per mezzo delle parole di uno dei suoi più validi testimonial, ASOLO intende, con la sua presenza e con il suo contributo, sottolineare il proprio impegno non solo nelle discipline sportive della montagna, ma anche in quelle iniziative che ne permettono la conservazione e ne favoriscono l'evoluzione. Innovazione e Qualità sono da sempre un'essenziale caratteristica del marchio Asolo. Infatti, le nuove idee suggerite dai tester e dalle informazioni di un intero mercato mondiale hanno fino ad oggi trovato terreno fertile e grande competenza presso l'Ufficio Ricerche della Asolo, dando così origine a soluzioni veramente innovative nel complicato settore delle calzature da montagna. Allo stesso modo, la Qualità è stata assicurata dal modo di progettare, dalla scelta dei materiali, dalle sperimentazioni, dai collaudi e infine dalla tecnica di costruzione: tappe che devono fondersi alla fine del risultato finale, distillato ultimo di una filosofia aziendale che deve permeare di sé il prodotto, conferendogli una propria, singolare e definitiva impronta. Gli scarponi della linea AFS, con i quali la spedizione Free K2 è stata equipaggiata, rispondono pienamente a quei criteri di affidabilità e di confort che da loro si pretendono. Ancora una volta Asolo conferma di essere azienda leader per le alte quote e per le lunghe permanenze su terreno difficile.

L'EMERGENZA RIFIUTI AD ALTA QUOTA

So.Ra.Ro. Spa è una società milanese che da anni si occupa di tecnologie e di servizi di smaltimento rifiuti. I suoi sforzi sono rivolti sempre più concretamente alla ricerca di soluzioni d'avanguardia che le consentano di affrontare con successo "l'emergenza rifiuti". Ad oggi può vantare un ruolo leader nel delicato settore delle raccolte differenziate con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi (pile, farmaci, contenitori e prodotti tossici). So.Ra.Ro. attua trattamenti specifici per ogni tipologia di rifiuto allo scopo di recuperare alcuni tipi di materiale utilizzabile in cicli produttivi e di avviare ad un corretto smaltimento le sostanze pericolose per l'ambiente.

Carrozzeria Moderna ha realizzato quelle speciali strutture di raccolta (cassonetti, contenitori) che la separazione per classi omogenee di rifiuti richiede. L'attività di Carrozzeria Moderna si è distinta per la qualità delle tecnologie proposte e per la sensibilità alle sofisticate esigenze dell'arredo urbano.

La spedizione Free K2, ideata e condotta da Mountain Wilderness e partita il 14 luglio dall'Italia è interpretata da So.Ra.Ro. e da Carrozzeria Moderna come un progetto di riqualificazione ambientale. I due entusiasti interlocutori, grazie alla propria conoscenza del settore del disinquinamento, si sono fatti carico di tre apparecchiature per la gestione dei rifiuti prodotti dalle spedizioni alpinistiche.

So.Ra.Ro.: 12, via Gaetano Crespi, 20134 Milano - telefono 02/264.107.78 r.a. - fax 02 264.14.264.

Solewa: 90, strada per Robecco - 20081 Abbiategrosso Mi tel. 02 / 94.20.333 r.a. - telex 322337 CCVARS I

LA «LINEA ROCCIA» DELLA FILA

La montagna d'estate è sinonimo di roccia e free-climbing, due discipline che stanno conquistando molti giovani.

Forte di una significativa tradizione nel settore, FILA dedica una linea anche a questa attività: i capi più interessanti sono i pull in Polartek, tessuto tecnico in poliestere, sostitutivo della lana, morbido, leggero, traspirante, idrorepellente e inguallabile, con lato interno garzato. Fucsia con profili viola, fucsia/ciclamino e giallo a intarsi con motivo carré, blu royal con sprone in fantasia stampata; tutti i pull sono coordinabili con analoghi pantaloni, sempre in Polartek. Per le massime acrobazie dell'arrampicata, caratterizzati da un grande logo stilizzato, pantaloni e bermuda aderenti in poliammide bi-elastico, con bande laterali, abbinabili con t-shirt o canottiera. Infine le giacche aperte e a cagoul, in tessuto tecnico come il cordura «Mayo dry» (ad alta resistenza) o il Gore-tex SA 3000 (impermeabile e traspirante).

Colori e motivi sono coordinati per tutta la linea. —

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.8421/80.56.971
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22.30

■ GITE SOCIALI

Sabato 8-domenica 9 settembre - TRAVERSATA DEL GRUPPO DEL PUEZ - Dolomiti Occidentali.

Traversata assai interessante e molto rinomata per le vaste vedute panoramiche sui principali gruppi delle Dolomiti. La salita alla Punta Orientale del Puez (m 2913) è facoltativa e solo per coloro che fossero particolarmente allenati.

Sabato 15-domenica 16 settembre - CIME DEI FORNI m 3247 - Gruppo del Cevedale.

È una splendida traversata per cresta da cui si gode un magnifico panorama sulle circostanti vette del gruppo dell'Ortles-Cevedale. Il percorso è abbastanza lungo su neve e rocce non difficili con lievi dislivelli tra una cima e l'altra.

Sabato 22-domenica 23 settembre - VETTA D'ITALIA m 2915 - Alpi Aurine. È sempre stata una meta molto ambita non solo per il nome che ricorda come sia il punto più settentrionale della nostra Patria, ma anche per il panorama molto vasto sulle montagne e sui ghiacciai della vicina Austria.

Domenica 30 settembre - PIZZO UCCELLO m 2724 - Svizzera dei Grigioni.

Questa bella e caratteristica montagna, simbolo di S. Bernardino, è una classica meta per il vasto panorama che si può godere dalla sua cima.

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA CORSO GEOGRAFICO-NATURALISTICO

Da settembre a dicembre la Commissione Scientifica ripropone un corso propedeutico geografico-naturalistico aperto a tutti i soci che vogliono apprendere o rispolverare le più significative materie scientifiche per conoscere il territorio montano. Iscrizioni a partire dal 1° giugno. Costo: soci Cai Milano L. 50.000; soci Cai L. 55.000; soci giovani L. 45.000.

LEZIONI IN SEDE, ore 21

13 settembre - Apertura corso

Flora alpina. Rel. Silvio Frattini

27 settembre - Riconosciamo gli alberi delle nostre valli. Rel. Giorgio Ceffali.

4 ottobre - Piccola fauna e ambienti particolari delle Prealpi. Rel. Enrico Pezzoli.

18 ottobre - Gli uccelli del Nord Italia. Rel. dott. Guido Pinoli.

25 ottobre - I grandi mammiferi, i rettili e gli anfibi. Rel. dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.

8 novembre - La civiltà delle Alpi. Rel. dott. Piero Carlesi.

22 novembre - I minerali delle Alpi. Rel. dott. Marco Majrani.

12 dicembre - I denti del tempo e la struttura geologico-geomorfologica delle nostre montagne. Rel. Prof. Bruno Parisi. Chiusura corso.

■ ALPINISMO GIOVANILE

Da settembre a novembre gite libere (con speciale convenzione) insieme alla Commissione Gite Sociali.

28 ottobre - Raduno cittadino giovanile in Grignetta.

VENERDÌ «DEDICATO»

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

■ GRUPPO ANZIANI

Ritrovo dei soci in sede: martedì 17-18.

2-6/9 - Giro escursionistico in Austria
Mezzo di trasporto: auto proprie.

12/9 - Val Codera - Percorso della 2ª parte del Tracciolino

Gita escursionistica

Mezzo di trasporto: treno.

20/9 - Artavaggio-Zuccone Campelli m

2161 - Bobbio

Gita alpinistica

Mezzo di trasporto: treno e autobus di linea.

26/27/9 - Liechtenstein. - Gita escursionistica alla cima 3 Sorelle e turistica traversata alta via Reticon

Base a Amerloghen m 763

Mezzo di trasporto: auto proprie e pullman.

■ CORSI

Scuola Nazionale Sci di Fondo Escursionistico.

La Scuola Sci di Fondo Escursionistico della Sezione di Milano, organizza il 16° Corso di Sci di Fondo Escursionistico per la stagione '90/'91, articolato nel seguente programma:

— **INAUGURAZIONE:** il 4 ottobre '90 alle ore 21 presso il Teatro delle Erbe, via Mercato 3

— **LEZIONI TEORICHE:** il 15 e 29 ottobre, il 26 novembre, il 3, 7 e 8 dicembre '90, alle ore 21 presso la Sede della Sezione di Milano, via S. Pellico 6 (ad eccezione del 7/8 dic.)

— **GINNASTICA PREPARATORIA AL FONDO:** dal 3 ottobre al 21 dicembre (ogni mercoledì e venerdì) dalle ore 18.30 alle 20.30 presso il Centro Sportivo «M. Saini»

— **LEZIONI SU PISTA IN PLASTICA E/O CON SKI-ROLL:** il 20 o 21 ottobre, 3 o 4 novembre, 17 o 18 novembre (sabato o domenica come prescelto), dalle ore 8.30 alle 12.30 presso il Centro Sportivo «M. Saini»

— **LEZIONI DI ALLENAMENTO A SECCO:** il 28 ottobre e il novembre '90 (in località da stabilire)

— **LEZIONI DI IMPOSTAZIONE TECNICA SU NEVE:** il 25 novembre, 2 dicembre, 7-9 dicembre (ponte di S. Ambrogio), 16 dicembre '90 (in località da stabilire)

— **MANIFESTAZIONE «FESTA SULLA NEVE DELLE SOCIETÀ MILANESI»:** marzo '91

— **SETTIMANA DIDATTICA SULLA NEVE:** dal 2 al 9 marzo '91 a Moso di Pusteria, in Val Pusteria

— **CORSO DI SKI-ROLL:** maggio 1991

— **APERTURA ISCRIZIONI:** da martedì 11 settembre '90, ore 21, presso la Sede della Sezione Cai Milano, via S. Pellico 6

— **DOCUMENTI NECESSARI ALL'ISCRIZIONE:** tessera sociale Cai regolarmente convalidata o ricevuta provvisoria; modulo di iscrizione al Corso debitamente compilato; una fotografia formato tessera; certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica.

■ BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

ALLE SEZIONI

• Mandare le comunicazioni entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).

• Indicare: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarponi in cui si desidera che la comunicazione compaia.

• Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Meno bla-bla e più notizie: nell'interesse di tutti.

SEM

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121
Milano - Tel. 805.91.91 - Conto corrente postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle
21 alle 23

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle
22.30

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle
22.30

■ GITE SOCIALI

8-9 settembre: PARCO GRAN PARADISO

Dal Rifugio Chabod (m 2750) al Rifugio Vittorio Emanuele (m 2735) in compagnia di stambecchi, camosci e marmotte.

Direzione: Antonio Tuveri.

15-16 settembre: CASTORE (m 4221)
Sabato: in seggiovia al Colle della Bettaforca, quindi al Rifugio Quintino Sella (m 3029).

Domenica: alla vetta su ghiacciaio e facile salita su pendii nevosi.

Direzione: Corso di Rocca.

23 settembre: RIFUGIO CADLIMO (m 2570)

Nei pressi dell'omonima bocchetta che collega il Passo di Lucomagno con il territorio di Airolo (Passo del Gottardo), sullo spartiacque delle Alpi tra il Canton Ticino ed i Grigioni.

Per i non camminatori: visita al Passo di Lucomagno ed all'Ospizio di Acquacalda.

Direzione: Angelo Foglia.

30 settembre: MONTE RES (m 1630) VARALLO SESIA

Facile escursione con ampi panorami sulla Valsesia ed il Rosa. In alternativa, visita al Sacro Monte di Varallo.

Direzione: Marco Curioni.

7 ottobre: PASSO BUOLE - CONI ZUGNA (m 1864).

Sulla Via della Pace, in vista delle Piccole Dolomiti e del Pasubio. Importanti testimonianze della Prima Guerra Mondiale.

Direzione: Valentino Masotti.

27 ottobre (sabato): RAPALLO-MONTALLEGRO-CHIAVARI.

Viene riproposta questa bellissima traversata nei boschi con vista sul Golfo del Tigullio e sulla Val Fontanabuona che era stata a suo tempo sospesa per lo sciopero dei treni.

Direzione: Ottorino Crimella.

■ LUTTO

Nello scorso mese di luglio è improv-

visamente mancato, a seguito di una emorragia celebrale, Davide Rossoni, nostro Socio dal 1923 e nostro ex consigliere.

Pur essendo andato ad abitare via da Milano, era stato sempre affezionato al nostro sodalizio e negli ultimi anni, dopo la perdita della moglie, si era riavvicinato alla SEM e partecipava, ogni volta che poteva, alle nostre gite.

Era ormai da anni l'accompagnatore di Fulvio Campiotti, fedele cronista del nostro Collaudo Anziani.

Spiacenti che circostanze negative di tempo non ci abbiano consentito di partecipare ai suoi funerali, esprimiamo ai suoi familiari le nostre sentite condoglianze.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15 - Tel.
646.87.54-375.073-545.31.06-551.
915.81

■ Apertura: lunedì dalle ore 18.30
alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle
22.30

■ GITE SOCIALI

15-16 settembre: G.E.A. (grande escursione appenninica), «Alta Via dei laghi dell'Appennino Parmense», dal Passo della Cisa al Passo di Lagastrello, due giorni di traversata sul crinale dell'Appennino fra Emilia e Liguria (da 1400 a 1800 di quota) visitando i piccoli laghi parmensi con panorami fino al mare. (Pernottamento al Rifugio Mariotti del Cai di Parma).

22-23 settembre: Alpi Orobie, traversata da Lizzola a Colere per il Rifugio Albani. Un bellissimo sentiero, molto panoramico e a tratti alpinisticamente interessante, porta da Lizzola (Alta Val Seriana) al rifugio Albani poco a Nord della Presolana, e di qui in ripida discesa a Colere che si affaccia sulla Val di Scalve.

6-7 ottobre: Alta Via Leventina - Nel Canton Ticino, da Biasca ad Airolo si snoda, lungo la Val Leventina, la cosiddetta «strada alta» che per circa 40 km attraversa valli, prati, boschi e graziosi villaggi, mantenendosi sui 1000 m di quota.

■ OTTAVO CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Lezioni teoriche
Martedì 18 settembre: Presentazione del Corso, equipaggiamento e materiali.

Martedì 25 settembre: Uso dei materiali, tecniche di assicurazione e nodi.

Martedì 2 ottobre: Storia dell'alpinismo, preparazione di un'escursione.

Lezioni pratiche

22/23 settembre: Palestra di roccia a Stallavena (VR).

6/7 ottobre: Tecnica su ghiaccio (Ghiacciaio del Ventina).

13/14 ottobre: Ferrate in Dolomiti

20/21 ottobre: Ferrate in Lombardia. Per le iscrizioni rivolgersi in sede.

■ SCI DI FONDO

È stato organizzato il 14° corso di sci di fondo che prevede 4 livelli: 1° principianti, 2° progrediti, 3° escursionismo, 4° agonismo. Iscrizioni in sede. Verrà inoltre organizzato un corso di discesa per fondisti.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Lezioni teoriche

Martedì 16 ottobre: presentazione del corso: attrezzatura ed abbigliamento.
Martedì 23 ottobre: alimentazione e pronto soccorso; seguirà la proiezione di un film sullo sci di fondo.

Martedì 6 novembre: topografia ed orientamento; neve e valanghe.

Martedì 13 novembre: scioclinatura, teoria e pratica.

Martedì 20 novembre: proiezione delle riprese video effettuate domenica 18 novembre.

Le lezioni teoriche, fondamentali al pari di quelle pratiche, si terranno presso la sede di Via Perugino 13 alle ore 21.15 precise.

Uscita a secco

Domenica 29 ottobre: Piano Rancio.

Lezioni pratiche sulla pista artificiale

Domenica 4 novembre: la lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica del Centro Sportivo M. Saini del Comune di Milano in Via Corelli 136.

Domenica 11 novembre: 2ª lezione di impostazione tecnica.

Per gli allievi del 3° e 4° livello e per il corso di discesa ci saranno programmi differenziati.

Lezioni pratiche sulla neve

Giornaliere:

Domenica 18 novembre: Passo del Maloja

Domenica 25 novembre: Andermatt

Domenica 3 dicembre: Einsiedeln o Splügen

Domenica 3 marzo: gara di fine Corso (località da definirsi)

Week end:

Sabato 15-domenica 16 dicembre: Engadina-Livigno.

GINNASTICA PRESCIISTICA

Anche per il prossimo inverno verrà organizzato il Corso di ginnastica presciistica presso la palestra dell'Arca civica da ottobre a dicembre con possibilità di prolungamento fino a marzo. Informazioni e prenotazioni: in Sede.

GAM GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano - Tel. 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18

PROGRAMMA GITE

7-9 settembre - Giro dei rifugi del Cervino da Zermatt (alpinismo ed escursionismo)

Schwarzsee - rif. Hörnli (3260 m) - traversata sotto la parete nord del Cervino - rif. Schönbiel (2694 m).

Coordinatori: E. Tomasi (342.356) - R. Lorenzo (233.938).

13-16 settembre - Trek del Parco del Mercantour e Valle delle Meraviglie nelle Alpi Marittime (escursionismo)

Ventimiglia - rif. Madonne de Fenêtre (1903 m) - rif. de Nice (2332 m) - rif. de Valmaque (2331 m) - rif. des Merveilles (2111 m).

Coordinatore: E. Rizzi (416.954).

16 settembre - Grigna Meridionale (alpinismo ed escursionismo)

escurs.: Cresta Cermenati - alpin.: «direttissima» - colle Valsecchi - sentiero Cecilia.

Coordinatori: R. Bozzini (48.48.0957) - E. Ratti (407.2327).

22-23 settembre - Cima Tosa - Traversata del Brenta (alpinismo ed escursionismo)

sabato da Molveno al rif. Pedrotti; domenica - alpin.: salita alla Cima Tosa per la via normale e discesa per la via Migotti alla Bocca d'Ambiez e poi alla valle di Brenta - escursion.: salita alla Bocca di Brenta e poi discesa passando per il rif. Brentei ed il rif. Tuckett.

Coordinatori: U. Mazzoni (680.725) - R. Girola (312.938).

FALC

Sottosezione di Milano

■ Sede: Tel. 02/345.30.57

■ Apertura: giovedì

SETTIMANA DI ARRAMPICATA

DAL 22/9 AL 29/9. La settimana è rivolta a chi ha già arrampicato, qualunque sia la sua esperienza, e voglia migliorare e perfezionare la propria tecnica. Il programma propone arrampicate su roccia di varia difficoltà con la completa assistenza di guide alpine. Verranno esaminate le tecniche di assicurazione e autoassicurazione della cordata e le diverse tecniche di progressione su roccia, con possibilità di apertura di vie nuove secondo la capacità dei singoli partecipanti. La sistemazione prevede 7 giorni di soggiorno in rifugio. Le quote individuali partono da lire 665.000.

■ **RIFUGIO FALC.** Il rifugio (m 2120) è posto nelle Alpi Orobie in vicinanza del Pizzo dei Tre Signori. È raggiungibile da Pescegallo in val Gerola, dove si trovano ancora esempi di nomadismo alpino, lo spostamento periodico dell'alpeggio, da Premana in Valsassina, il paese delle forbici e dei coltelli, da Ornica in val Brembana.

Per informazioni e iscrizioni:

— Rif. Falc, soc. alp. FALC tel. 02/345.30.57 (giovedì sera) e Antonello Chiodo, tel. 02/617.63.74, 055/831.97.80

— Guide Alpine Toscane, tel. 055/431.974-228.02.00, 0585/776.637.

GESA-CAI

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: Via Kant, 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese

■ Apertura: martedì dalle 21 alle 23

■ Telefoni: 308.06.74-308.03.42-308.49.70

GITE SOCIALI

29-30 settembre: Monte Re di Castello m 2891 (Adamello). Gita escursionistica. Coordinatore Lorenzo Vecchio.

7 ottobre: Rima-Alagna - Attraversata escursionistica. Coordinatore Piero Amodeo.

20-21 ottobre: Notte in Rifugio - Saremospiti del rifugio Roccoli Loria m 1460 - Alla domenica escursione sul Legnone m 2609 e conclusione della manifestazione con una grande castagnata.

I Soci interessati alle gite di due giorni sono pregati di dare la loro adesione 15 giorni prima.

Programmi dettagliati sono disponibili in sede.

CONCORSO FOTOGRAFICO

La nostra Sottosezione ha indetto il 5° Concorso Fotografico «E. Colombo», riservato quest'anno a diapositive, con tema «Ambiente montano». Le opere dovranno pervenire in Sede entro il 6 novembre '90. Programma e modalità di partecipazione in Sede o su richiesta ai nostri recapiti telefonici.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

ESCURSIONISMO

Sabato e domenica 8 - 9 settembre: Gruppo Sasso Lungo (Dolomiti).

Sabato: partenza ore 6 da Cassano d'Adda per Passo Sella. Si prosegue per via ferrata Oscar Schuster oppure per sentiero raggiungendo il rifugio Sasso Piatto (m 2300). Tempo previsto: ore 2.30 circa.

Domenica: escursione con arrivo al rifugio Vicenza. Si prosegue per la forcina del Sasso Lungo raggiungendo il punto di partenza (parcheggio auto). Equipaggiamento: imbragatura, casco, cordino. Tipo di escursione: impegnativa per ferrata.

Sabato e domenica 6 - 7 ottobre: Monte Pasubio (m 2232, Via delle Gallerie).

Sabato: partenza da Cassano ore 6 per Colle Xomo-Bocchetta Campiglia (m 1216); Da qui si raggiunge il rifugio Papa (m 1928) attraverso le 52 gallerie artificiali scavate nel 1917 dagli alpini.

Tempo previsto: arrivo al rifugio 3 ore circa. Domenica: escursione in zona. Per la discesa sono previsti itinerari di-

versi; il più interessante è per il sentiero delle 5 Cime (alpinistico). Tipo di escursione: facile. Da segnalare l'interesse storico.

Equipaggiamento: media montagna. Indispensabile la torcia.

CORSO DI ALPINISMO

sabato e domenica 29 - 30 settembre: Rhonegletscher.

sabato e domenica 13 - 14 ottobre: Ghiacciaio del Ventina.

11° CORSO DI SPELEOLOGIA

Nei mesi di ottobre e novembre si svolgerà l'11° Corso di introduzione alla speleologia. Informazioni dettagliate verranno date sul prossimo numero dello "Scarpone". Per informazioni rivolgersi in sede.

9° CONCORSO FOTOGRAFICO

Giovedì 4 ottobre scade il termine per la presentazione delle opere del 9° Concorso fotografico intersezionale indetto dalla nostra sezione. Si invitano i soci del CAI di Cassano e quelli delle sezioni invitate a intervenire, anche con opere semplici. Presso la sede sono disponibili sia il regolamento sia le schede di partecipazione.

CASTAGNATA

Nel mese di ottobre si svolgerà la consueta castagnata.

MALGA ERVINIA

Il nostro rifugio funziona, in questo periodo, a pieno ritmo. Molti sono i soci che hanno prenotato le vacanze estive presso la malga o che vi hanno trascorso i fine settimana. Si ricorda ai soci che il rifugio, pur essendo stato prenotato per i giorni infrasettimanali, rimane aperto a tutti nei giorni di sabato e domenica.

BIBLIOTECA

È in corso presso la sede un aggiornamento accurato dei volumi che costituiscono la biblioteca della sezione. L'aggiornamento verrà realizzato nel più breve tempo possibile. Il responsabile ha inoltre da poco concluso una catalogazione di tutti i volumi, il che faciliterà enormemente la ricerca non solo del libro che interessa ma anche degli argomenti trattati in ogni volume.

IL CONCORSO FOTOGRAFICO DELLA SOTTOSEZIONE DI LIMBIATE

La sottosezione di Limbate (MI) organizza il 1° Concorso fotografico per stampe in bianco e nero e a colori sul tema: «La montagna: ambiente, usi e costumi», con il patrocinio della provincia e del Comune di Limbate.

Le stampe dovranno avere un formato compreso tra cm. 18 x 24 e 30 x 40; l'eventuale montatura dovrà avere un formato massimo di cm. 40 x 50.

Ogni concorrente potrà presentare fino ad un massimo di tre opere per Sezione. Ogni stampa dovrà recare sul retro: nome cognome dell'autore, indirizzo e titolo dell'opera.

Le opere dovranno pervenire in busta chiusa complete della quota e del modulo di partecipazione debitamente compilato, entro e non oltre il 15 settembre, al seguente indirizzo: Cai (concorso fotografico) c/o Biblioteca comunale via Dante, 20051 Limbate (MI) e c/o Foto Franchi (vedi spazio pubblicitario).

La mostra delle opere partecipanti verrà allestita presso la Villa Mella in via Dante e rimarrà aperta al pubblico: venerdì 28/9 dalle ore 20 alle 22, sabato 29 e domenica 30 dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 22.

La premiazione avverrà il giorno 30 settembre alle ore 21 nei locali della mostra.

Per informazioni: Alberti, tel. 02/990.525.05.

Quota d'iscrizione L. 10.000 per ogni autore.

SESTO S. GIOVANNI

■ Sede: Via F.lli Bandiera, 25 - 20099 Sesto S. Giovanni

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23.30

ALPINISMO GIOVANILE

Verrà avviato a settembre il CORSO DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA, rivolto ai ragazzi dagli 8 anni in poi e così articolato:

7 settembre - Incontro d'autunno (per cominciare a conoscerci)

17 settembre - Serata: «Equipaggiamento»

30 settembre - Escursione al Passo del Fò (Resegone)

5 ottobre - Serata: «Lettura di un ambiente montano»

13 ottobre - Serata: «Il Cai e le sue proposte per i giovani»

20-21 ottobre - Rif. Baitone (Alta Val Brembana)

18 novembre - Visita al Museo Nazionale della Montagna (TO)

1 dicembre - Incontro di verifica. Iscrizioni in sede entro il 20 settembre.

ATTIVITÀ SEZIONALI

ESCURSIONISMO

22-23 settembre - Pizza Quadro (Val S. Giacomo-Spluga).

ALPINISMO

8-9 settembre - Punta Penia m 3342 (Marmolada)

SPELEOLOGIA

9 settembre - Grotta di Val d'Adda (S. Omobono Imagna (BG))

RALLY ALPINISTICO «FABIO GERVASONI»: 7 ottobre.

ERBA

■ Sede: Via Diaz, 7 - 22036 Erba (CO)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30

IX CORSO DI AVVICINAMENTO ALLO SCI DI FONDO

La sezione di Erba organizza il IX corso di avvicinamento allo sci di fondo «Proserpio Ludovico».

Il corso inizierà giovedì 4/10 con la presentazione presso l'aula Magna della Casa della Gioventù, e comprende:

1ª parte - preparazione fisico/atletica in località Alpe del Viceré durante il mese di ottobre.

2ª parte - lezioni teoriche presso la sede del Cai nei giovedì del mese di ottobre.

3ª parte - lezioni pratiche su neve in Svizzera, e precisamente ad Andermatt ed a Realp nei mesi di novembre e dicembre.

Il corso è aperto a tutti, i posti sono però limitati. Per le iscrizioni o per il programma dettagliato, rivolgersi in sede nei giorni di apertura.

ESCURSIONI

Sabato 15 - Domenica 16 settembre - Cima dei Piazzi (m 3439) dal Passo di Verva - pernottamento presso il rif. E. Falk. Facile, ma interessante salita sulla più alta cima tra quelle che si stendono dal Bernina all'Ortles, dislivello 1430 m, tempo di salita ore 4/5

sempre dal rifugio. Resp. Crippa C., Sacchi V.

Domenica 30 settembre - Traversata dal rif. Albigna al rif. Sciora per il passo di Caciabella Sud m. 2897. Lunga, ma bellissima traversata (4.30-5 ore, più altre 2 per arrivare a Bondo) che permette di vedere le più famose cime della Bondasca, percorrendo un sentiero più impegnativo, meno frequentato dal famosissimo «Viale», ma non per questo di minore interesse.

CORSICO

■ Sede: presso Circolo ACLI - 20094 Corsico (MI) - Via Vincenzo Monti, 5 - Tel. 02/447.46.61

■ Apertura: giovedì ore 20.30

PROGRAMMA SOCIALE

16 settembre - MACUGNAGA. Gita in pullman ai piedi del Monte Rosa con escursione al rifugio Zamboni e Zappa. Organizzazione: Sottosezione Trezzano S/N.

23 settembre - MONTE ZERBION. Da Antagnod si ascende su facile sentiero questa cima, balcone panoramico su gran parte della Val d'Aosta. Responsabile: Pedrotti.

30 settembre - PRESOLANA. Dal passo omonimo fino alla Grotta dei Paganì (escursionistica) indi per roccette (2°) fino alla vetta. Mezzi propri. Responsabile: Concardi.

6/7 ottobre - GARFAGNANA. Weekend in terra toscana per gustare i colori dell'Appennino autunnale. Mezzi propri. Responsabile: Fornaroli.

21 ottobre - CASTAGNATA in località da definire.

28 ottobre - MONTE GUGLIELMO. Nel bacino del lago d'Isèo un «tour» escursionistico con partenza da Zone ed arrivo a Ciusane con visita alle piramidi di terra. Mezzi propri. Commissione e scientifica. Responsabile: Concardi.

CLUB 4000

L'attività alpinistica in alta quota ha portato quest'anno la Sezione sul Monte Bianco. Una cordata (Concardi-Cavaliere) ha raggiunto la vetta per la via italiana del rifugio Gonella. Giovedì 13 settembre si festeggerà in Sede l'avvenimento (ore 21).

I GIOVANI DEL CAI CORSICO

Serate culturali in Sede (ore 21) con proiezioni di diapositive organizzate dalla Commissione Scientifica.

20/9 - ALPI GIULIE-JUGOSLAVIA. Vacanza sezionale sul calcare friulano con coda turistica in Slovenia. (Concardi).

27/9 - PIRENEI. Trekking sezionale sul versante francese della catena pirenaica. (Graglia).

11/10 - ISLANDA. Geografia fisica ed antropica della lontana isola artica. (Fornaroli).

18/10 - SCI FONDO. Serata promozionale con proiezione di diapositive e presentazione del II Corso sezionale di Sci Fondo (Commissione Sci Fondo).

UN ANNO DI VITA CON IL CAI

La pubblicazione sezionale a cura della presidenza è a disposizione dei soci presso la sede (I semestre '90). Coloro che desiderano essere menzionati per la loro attività facciano pervenire relazioni scritte al Consiglio Direttivo.

LA SEZIONE VALTELLINESE ORGANIZZA UN CONCORSO FOTOGRAFICO E PER FILMATI VHS

Tema: conoscere, conservare e vivere la montagna con il Club Alpino Italiano.

La Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano allo scopo di acquisire materiale fotografico e immagini adatte alla preparazione di elaborati audiovisivi didattico-promozionali sulla montagna della Provincia di Sondrio, destinati agli alunni della 4ª e 5ª classe elementare e della scuola media, organizza un concorso fotografico con il seguente regolamento:

1 - La partecipazione è aperta a tutti, soci, simpatizzanti, gruppi o circoli fotografici.

2 - Il concorso è articolato in due sezioni:

- a) per diapositive a colori 24 x 36 mm. montate in telaietti formato 5 x 5;
- b) filmati VHS.

3 - Ogni concorrente o gruppo potrà presentare: per la sezione a) un caricatore completo da 50 diapositive con didascalie e breve presentazione del tema trattato; per la sezione b) una videocassetta VHS della durata di circa 20' con breve relazione indicando luoghi ripresi e tema trattato.

Nella sequenza di presentazione dovrà dare particolare risalto a:

- diverse forme del paesaggio (bosco, morena, ghiacciaio, creste e vette);
- presenza del Club Alpino Italiano (rifugi e bivacchi, soccorso alpino, telefono, sicurezza e materiali, sentieri);
- flora e fauna;
- tutela della montagna (rifiuti, non cogliere i fiori, non disturbare gli animali, mezzi meccanici).

4 - Tutte le opere presentate (diapositive e/o filmati VHS e contenitori) dovranno essere contrassegnate da una sigla o motto. Le diapositive porteranno anche una numerazione progressiva nella sequenza di presentazione, e il motto dovrà figurare nella parte bassa del giusto senso di proiezione.

Il motto o sigla verrà indicato anche su busta chiusa all'interno della quale verranno precisate generalità, indirizzo e numero telefonico del concorrente.

5 - Le diapositive e i filmati accuratamente imballati dovranno essere inviati o consegnati a:

Club Alpino Italiano - Sezione Valtellinese - Via Trieste, 27 - 23100 Sondrio. La Sezione Cai declina ogni responsabilità in caso di danni pur assicurando ogni cura durante la manipolazione e proiezione.

6 - Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere.

7 - La quota di iscrizione è fissata in L. 10.000 per sezione.

8 - I premi consistono in N. 3 premi da L. 1.500.000 da assegnarsi ad altrettanti autori o gruppi che a giudizio insindacabile della giuria avranno ripreso tecnicamente e illustrato meglio il tema proposto e articolato come detto sopra.

Termine di presentazione dei lavori: 31 ottobre 1990.

La partecipazione al concorso vincola automaticamente gli autori all'accettazione del presente regolamento.

COMMISSIONE INTERREGIONALE SCUOLE ALPINISMO LIGURIA PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Nella riunione del 2/6 la commissione ha deciso di informare tutte le scuole e corsi di alpinismo della nascita di detta commissione e spiegare quali sono i compiti:

la commissione in accordo con la CNSASA e le sue Scuole Centrali:

- organizza i corsi regionali per istruttori di alpinismo;
- organizza i corsi regionali di aggiornamento per istruttori di alpinismo;
- coordina le attività delle scuole e lo svolgimento dei relativi corsi secondo le norme e i criteri previsti;
- controlla l'attività degli istruttori di alpinismo;
- mantiene aggiornati gli albi regionali di scuole e istruttori d'alpinismo;
- promuove attività di aggiornamento per gli aiuti istruttori che operano nelle scuole;
- organizza congressi degli istruttori, allo scopo di dibattere i problemi del settore, mantenere un diretto contatto con il corpo istruttori, eleggere i rappresentanti da proporre, preparare i congressi nazionali;
- assegna materiale tecnico;
- promuove e favorisce pubblicazioni e manifestazioni a carattere regionale anche in collaborazione con altri enti;
- collabora per informazioni su materiali tecnici;
- propone la formazione di scuole regionali;
- collabora con le sezioni per le informazioni sulle assicurazioni e responsabilità ISTRUTTORI.

Inoltre si comunica quanto segue:

— Tutte le richieste di nulla osta di tutto il convegno compresa la Liguria dovranno essere inviate al segretario della commissione al seguente indirizzo:

Picco Claudio - Via Massa, 4 - 10080 Rivara Canavese (TO) - Tel. 0124/48.237.

— Tutte le relazioni di fine corso dovranno essere inviate presso la sede della commissione al seguente indirizzo:

Commissione Interregionale Scuole Alpinismo LPV

C/o Club Alpino Italiano Sez. UGET Torino

Galleria Subalpina, 30 - 10123 Torino.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

NUOVO INDIRIZZO

La Sezione di Novara ha cambiato sede: il nuovo indirizzo ora è: via Santo Spirito 4, 28100 Novara.

RIFUGIO MARINELLI

L'attuale numero telefonico del Rifugio Marinelli - Bombardieri in Valmalenco è il seguente: 0342/51.15.77

I VINCITORI DEL PREMIO «VAL FORMAZZA»

La giuria del premio letterario nazionale Val Formazza 1990, 7ª edizione, composta da: Marco Marzollo, Presidente AMSI (Associazione Medici Scrittori Italiani); Annachiara Morrica, Consigliere AMSI; Enrico Nerviani, Assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Renato Ambiel, giornalista de «La Stampa»; Enrico Rizzi, direttore della Fondazione Monti; Carlo Villa, scrittore; Mario Vicini, Presidente del Cai Formazza; Angela Bacher, esperta walser; Annamaria Bacher Bucchi, poetessa walser, riunitasi presso la Pro Loco di Formazza il 16 giugno, ha classificato secondo votazione i lavori inviati e comunica i risultati ottenuti:

POESIA DI MONTAGNA

Finalisti: Eda Palatini Passarello, Lisanna Cuccini, Gino Angelo Torchio, Giulio Maffeo, Bruno Veronesi, Giuseppe Capano, Ferruccio Ferrario.

1° CLASSIFICATO: Eda Palatini Passarello di Novara

2°: Gino Angelo Torchio di Chivasso (TO)

3°: Giulio Maffeo di Acqui Terme.

Segnalati: Bruno Veronesi di Villanova (FE); Giuseppe Capano di Milano. La Giuria ha assegnato all'unanimità il «Premio Speciale della Giuria» a Lisanna Cuccini Guerra di Varzo (NO) per l'alto livello poetico.

NARRATIVA DI MONTAGNA

Finalisti: Claudio Mancini, Sergio Previtali, Walter Agliati, Alberto Alberti, Piera Severino Murcio, Tullia Bartolini.

1° CLASSIFICATO: Sergio Previtali di Bergamo

2°: Toni Pezzato di Padova

Segnalati: Walter Agliati di Mozzo (BG); Alberto Alberti di Bologna; Piera Severino Murcio di Milano; Tullia Bartolini di Benevento.

SAGGISTICA DI MONTAGNA

1° CLASSIFICATO: Giuseppe De Bona di Firenze

2°: Giuseppina Primatesta di Omegna

3°: non assegnato.

PREMIO DI POESIA DANTE STRONA

Finalisti: Enrico Pelucchi, Claudio Zella, Elio Sada, Lisanna Cuccini, Mauro Cappellari, Piera Paltro, Virgilio Ariotta.

1° CLASSIFICATO: Enrico Pelucchi di Poggiridenti (SO)

2°: Claudio Zella di Verbania

3°: Elio Sada di Como.

Segnalati: Lisanna Cuccini di Varzo (NO); Mauro Cappellari.

Al poeta don Remigio Biancossi di Bognanco Terme (NO) va il Premio Speciale de «La Stampa» per l'opera poetica di tutta una vita.

POESIA DIALETTALE

Finalisti: Cesare Pirattoni, Carlo Grassi, Franco Cusmano, Renato Pancini, Eugenia Sala Frati, Oronzo Lanciano, José Peverati, Cristina Negri, Mariangela Grosso.

1° CLASSIFICATO EX AEQUO: Cesare Pirattoni di Torino

1° EX AEQUO: Carlo Grassi di Varese

2°: Eugenia Sala Frati di Verbania

3°: Cristina Negri di Trecate (NO).

Segnalati: Franco Cusmano di Genova; Mariangela Grosso di Torino; José Peverati di Portomaggiore (FE).

POESIA E NARRATIVA GIOVANE

Finalisti: Valentina Zincati, Cinzia Savarese, Tiziana Barni, Tullia Giacobbe, Silvia Anchisi, Manuel Bassanelli, Emanuele Patrini.

1° CLASSIFICATO: Tiziana Barni di Prato (FI) a.19

2°: Silvia Anchisi di Graveltona T. (No) a.19

3°: Valentina Zincati di Bologna a.18.

Segnalati: Cinzia Savarese di Napoli a.19; Tullia Giacobbe di Torino a.20; Manuel Bassanelli di Bergamo a.15.

Sezione «I GIOVANISSIMI» (fino al 14 anni)

Premio Giovanissimi assegnato a: Igor Nai Fovino di Castronno (VA), a.13; Rebecca Agnes di Pavia a.12; Ambra Lo Celso a.13 e Agata Lo Celso a.8 di Napoli; Omar Petilli di Monza a.13; Lucia Gonalba di Malnate (VA) a.14; Nicola Brugo di Grignasco (NO) a.10; Sonia Bignami di Formazza a.10; Anna Sormani a.11 e Linda Sormani a.9 di Formazza; Davide Imboden di Formazza a.10; Lorenza Antonietti di Formazza a.11; Cesare Zarini di Formazza a.14.

Il Comitato Organizzatore ringrazia per il generoso contributo: l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, l'A.P.T. dell'Ossola; la Provincia di Novara; la Banca Popolare di Intra e la Cariplo di Verbania; «La Stampa» di Torino; la Comunità Montana Valle Antigorio e Formazza; il Comune, la Pro Loco e il Cai; il Gruppo Walser di Formazza; la Libreria Margoli di Verbania e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del Premio.

COLICO

■ Sede: Via Camplone, 7 22050 COLICO (CO)

■ Apertura: tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

■ ALPINISMO GIOVANILE

Sabato 15 settembre: Escursione in val Poschiavo con il famoso trenino Bernina-Express.

■ CORSO DI ROCCIA

La Sezione CAI Colico con il gruppo de "I Corvi" di Mandello Lario, ha organizzato per i mesi di settembre e ottobre un corso di roccia articolato in 6 lezioni teoriche che si terranno presso la sede CAI di Colico e 6 uscite pratiche in val Masino e in Grignetta. Direttore del corso: Riccardo Riva I.N.A., prima lezione teorica martedì 18 Settembre ore 21.00, informazioni e iscrizioni presso la sede CAI Colico.

FIRENZE

■ Sede: Via Studio, 5 - (Cas. Post. 2285) - Firenze - Telefono 055/211731

■ Segreteria: ore 18-19.45 tutti i feriali tel. 055/29.85.80

■ CALENDARIO GITE

Gruppo del Brenta - Via delle Bocchette Alte

periodo: 8-9-10 settembre

Il maestoso gruppo delle Dolomiti del Brenta è caratterizzato da numerose cenge orizzontali, lungo le quali corre un sistema di sentieri attrezzati che non ha eguali in Europa.

Il nostro itinerario propone una delle più interessanti combinazioni: dal sentiero "Benini" si passa alle alpinistiche e rinomate "Bocchette Alte" per pro-

FIRENZE: UN TREK ALL'ANNAPURNA

Programma ambizioso ma che conta su di un piccolo gruppo che voglia godersi una zona unica al mondo nella sua stagione migliore (più secca e più serena) e fuori dalla folla delle vacanze natalizie. Sono 10 gg. di trek con tappe di riposo e acclimatizzazione per raggiungere il "Balcone dell'Annapurna" dal quale lo sguardo spazia per tanti 8000, e poi salire al campo base dell'A. Durante il trek locande sempre presenti ci daranno un confortevole ricovero. Non mancherà la visita dei luoghi "eccellenti" di Katmandu e, per chi lo vorrà, un riposo sull'oceano indiano. Durata 18 gg. dall'11/11 al 28/11/1990. Spesa circa 1.600.000 + 200 \$ di cassa comune. Trasporto: aereo, mezzi pubblici o noleggiati, sherpa nel trek.

seguire con l'assai frequentata "Via delle Bocchette" e concludersi con la combinazione "Brentari-Ideale". Un interessante e vario percorso, non privo di qualche difficoltà, attraverso ambienti selvaggi e piccoli ghiacciai, che non mancherà di attrarre l'escursionista più evoluto ed esigente.

■ GRUPPO DELLA CIVETTA

Sabato 15 settembre

S.S. Passo Staulanza (m. 1715) - Casera Vescova (m. 1734) - Casera di Pioda (m. 1816) - Rifugio Sonino al Coldai (m. 2132) - Ore 2.

Domenica 16 settembre

Itinerario "A" - Rifugio Coldai (m. 2132) - Sentiero Tiven - Ferrate degli Alleghesi - Cima del Civetta (m. 3220) - Rifugio Torrani (m. 2984) - Via normale al Civetta - Pesciol di Zoldo (m. 1382) Ore 9. Itinerario "B" - Rifugio Coldai (m. 2132) - Val Civetta - Rifugio Vazzoler (m. 1714) - Pian delle Taie - Scalet delle Sasse - Van delle Sasse (m. 2381) - Forcella della Moiazetta (m. 2476) - Col della Besadora (m. 1784) - Val di Pesciol - Pesciol di Zoldo (1382) Ore 9.

BOLZANETO

Sottosezione Sez. Liguria

■ Sede: Via C. Reta 16 R - 16162 Genova Bolzaneto - Tel. 010/407.344

■ Apertura: giovedì, dalle ore 21, mercoledì e venerdì, solo Gruppo Speleologico, dalle 21, sabato solo Alpinismo Giovanile, dalle 16 alle 17.30

■ ALPINISMO GIOVANILE

L'Alpinismo Giovanile ha lo scopo di aiutare il giovane nella propria crescita umana proponendogli l'ambiente montano per vivere con gioia esperienze di formazione.

■ INVITO ALLA NATURA

Progetto promozionale rivolto ai giovani dai 9 ai 17 anni ed ai loro insegnanti, anche non Soci Cai. Il tema dell'autunno è:

«CONOSCIAMO IL BOSCO»

Sabato 22-9 ore 16: presentazione del programma.

Domenica 30 settembre:

L'ABETINA DEL MONTE LEO

Domenica 14 ottobre: Area Protetta del Beigua;

LA FAGGETA DEL PASSO DEL FAIALLO E DEL MONTE REIXA

Domenica 28 ottobre:

IL CASTAGNETO DELLA VALLETTA SUCALO (S. OLCESE)

Domenica 18 novembre: Parco del Monte di Portofino: Camogli-Batterie LA LECCETA E LA MACCHIA MEDITERRANEA.

Questi quattro ambienti naturali liguri saranno illustrati nel corso di altrettante proiezioni di diapositive che avranno luogo nei locali sociali alle ore 16 dei sabati 29/9, 6/10, 20/10, 10/11.

La popolazione è invitata.

■ GITE SOCIALI

DOMENICA 16 SETTEMBRE

Escursionismo

TESTA GRIGIA - m 3315 - Alpi Pennine

Itinerario: (auto) Champoluc m 1568

- Crest m 1990 (funivia) - Colle del Pinter m 2777 - Testa Grigia m 3315 per la Cresta Sud (via normale).
Difficoltà: EE. **Tempo di salita:** ore 4 + 3 alla funivia.
Capogita: Rusnighi L. - tel. 779.21.65.

DOMENICA 23
LUNEDÌ 24 SETTEMBRE

Escursionismo
G.E.A. - Appennino Tosco-Emiliano
MONTE MARMAGNA - m 1852
MONTE ORSARO - m 1831
1° giorno: (auto) Passo del Cirone m 1248 - Rifugio Mariotti m 1507 al lago Santo Parmense - Monte Marmagna m 1852 - Rif. Mariotti (cena-pernottamento) - ore 4.30.
2° giorno: Rif. Mariotti - Monte Orsaro m 1831 - Passo del Cirone - ore 4.
Difficoltà: E.
Capogita: Noli G. - tel. 407.961.

DOMENICA 7 OTTOBRE

Escursionismo
MONTE TORAGGIO - m 1973 - Alpi Liguri
Itinerario: (auto) Colla Melosa m 1540 - Contrafforte orientale Monte Pietravacca - «Sentiero degli Alpini» - Go-

la dell'Incisa - Passo di Fonte Dragurina m 1810 - Monte Toraggio m 1973 - Passo di Fonte Dragurina - Versante occidentale M. Toraggio - Gola dell'Incisa m 1685 - Passo della Valletta m 1918 - Colla Melosa.
Difficoltà: EE - **Ore di cammino:** 6.
Capogita: Cignoli L. - tel. 202.831.

DOMENICA 21 OTTOBRE

Escursionismo
Traversata RONCO S. - ARQUATA S. (E/1)
Appennino Ligure
Itinerario: Ronco Scrivia m 330 - M. Refin m 813 - Pendici Monte Porale - Colla del Prete - Sottovalle - Madonna di Montaldero - Arquata S.
Difficoltà: E - **Ore di cammino:** 6.
Viaggio: treno.
Capogita: Mantelli P. - tel. 935.436.

NOVEMBRE

PRANZO SOCIALE E PREMIAZIONE DEI SOCI VENTICINQUENNALI CON AQUILA D'ORO.

Data e località da definirsi.

DICEMBRE

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI
 Rinnovo cariche sociali per il biennio 1991/92.

LE GUIDE INFORMANO

WILLY NARDELLI

■ **Piazza Vittoria, 6 - Mezzolombardo (TN) - Tel. 0461/602.717**

■ **VIE CLASSICHE.** Tra le proposte della guida trentina (28 anni, più di 200 ripetizioni di vie con difficoltà superiori al 5° grado) la «Normale», la «Fhermann» e la «Graffer» al Campanil Baso, la «Detassis» alla Brenta alta, la Traversata delle 3 torri del Vaiolet, la «Pompanin» alle Tofane, la «Cresta Sud» del Catinaccio, la via Tissi alla «Torre Venezia» (Civetta).

■ **ALTRE PROPOSTE.** Settimane combinate di sci ed escursionismo nella valle di Stubai in Austria, vie ferrate, scialpinismo, arrampicata sportiva in palestra, vie di ghiaccio.

RAVENNA: IN NOVEMBRE L'OTTAVO MEETING

Ritorna per l'8ª volta anche quest'anno per iniziativa della Sezione di Ravenna il meeting della montagna e della natura che si compone di una serie di sette serate con inizio da Sabato 3 novembre, preceduto dalla presentazione ufficiale che avverrà il 20 ottobre presso la Casa Melandri in Ravenna.

Oltre al consueto patrocinio del Comune, dell'Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio collaborano al ricco programma la LIPU, il Cral Enichem, gli Sci Clubs di Ravenna nonché il Velo Club Tout Terrain.

Fra i numerosi ospiti intervengono la Guida Alpina Giancarlo Grassi, Maurizio Giordani e Rosanna Manfredini, il Coro Sibilla di Macerata, ecc. Informazioni: sez. di Ravenna, via Castel S. Pietro 28, 48100 Ravenna.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



S. MARTINO VAL MASINO
 Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata e gli sport della montagna!

FOCUS World Services s.r.l.



Proposte di viaggio ideate e curate da RENATO MORO

alcune proposte 1990

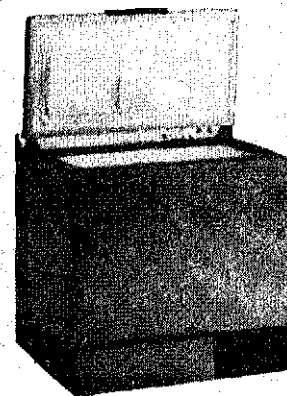
Viaggi: Tibet • Cina: Via della seta • India delle origini • Laddakh
 Canada • Alaska

Trekking: Nepal: Annapurna • Khumbu • Kangchenjunga • Dolpo
 India: Sorgenti del Gange • Zaskar
 Pakistan: Baltoro • Hunza-Kirghisi • Nanga Parbat
 Cina: Tibet • Yunnan • Xinkiang
 Borneo
 Patagonia
 Russia: Tien Shan
 Canada • Alaska

Alpinismo: Island Peak (6183 m), Ama Dablam (6812 m), Everest (8848m)
 Kedar Dome (6830 m), Nun (7135)
 Cho Oyu (8205 m), Shisa Pangma (8013 m), Muztagata (7546m)
 Pic Lenin (7134 m), Pic Pobedy (7439 m), Pic Komunism (7495 m)
 Kenia, Kilimangiaro, Ruwenzori
 Gasherbrum II (8035 m)

Per informazioni: FOCUS World Services Srl • C.so Sempione, 80
 20154 MILANO • Tel. 02 - 3314409 / 3314068 • Fax 02 - 3314068

FRIGORIFERI AD ALTA QUOTA



Se dovete installare un frigorifero in luoghi sprovvisti di energia elettrica i frigoriferi LINEA TROPICAL della REAL ELECTRO ITALIA fanno al caso Vostro

Frigoriferi assolutamente silenziosi, disponibili nelle capacità da 95 - 160 e 240 litri, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Conservatori orizzontali con capacità unica di 240 litri, assolutamente silenziosi, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Per informazioni rivolgersi a:



real-electro®

Via F.lli. Bandiera, 8 - 21020 CASCIAGO (VA)
 Tel. 0332/240208 - Fax 0332/232855

SENTIERO ITALIA: VIA LIBERA IN NOVEMBRE AL TRATTO PIÙ MERIDIONALE

IL 13 e 14 ottobre è in programma l'inaugurazione del tratto di percorso del Sentiero Italia fra il Carso e le Alpi Carniche, cioè da Trieste alle Dolomiti. L'appuntamento, organizzato in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, le sezioni friulane del Cai e la sezione «XXX ottobre» di Trieste, si articolerà, nella giornata di sabato, in un convegno sul tema «L'escursionismo senza frontiere per gli anni '90», e in un'escursione a piedi il giorno seguente.

Poche settimane più tardi, nuovo appuntamento in Aspromonte, al capo opposto del Sentiero Italia. Dalla sera di giovedì 1 a domenica 4 novembre verrà reso agibile il tratto più meridionale del grande percorso pedonale che attraversa tutta la penisola. Nel corso del meeting, voluto e messo in piedi dall'Associazione Sentiero Italia con la sponsorizzazione dell'IWS (il marchio della Pura Lana Vergine), insieme a Mountain Wilderness, al Club Alpino Italiano e alle associazioni ambientaliste locali, avranno luogo un'escursione collettiva lungo quella che diverrà una delle prime tappe del Sentiero Italia (da San Luca d'Aspromonte alla Pietra Cappa), una serata con Cristina e Riccardo Carnovalini, che il 15 giugno 1981 partirono proprio da Capo dell'Armi, in Calabria, per iniziare la loro traversata a piedi dell'Appennino, e ancora visite guidate al futuro Parco Nazionale dell'Aspromonte e proiezione di filmati sulla montagna e l'escursionismo. Inoltre, a Reggio Calabria, si terrà un seminario di studio sull'impatto dei sentieri nelle aree ad alto rischio ambientale e si parlerà finalmente di escursionismo e trekking nel Sud Italia.

Le due manifestazioni si inquadrano nell'ambito di un grande progetto messo a punto da un gruppo di esperti con la collaborazione dell'IWS, del Club Alpino e di Mountain Wilderness. Lo scopo della gigantesca iniziativa è quello di collegare in modo organico i sentieri già esistenti ad altri ancora da realizzare, al fine di dar vita al più esteso percorso pedonale del nostro paese.

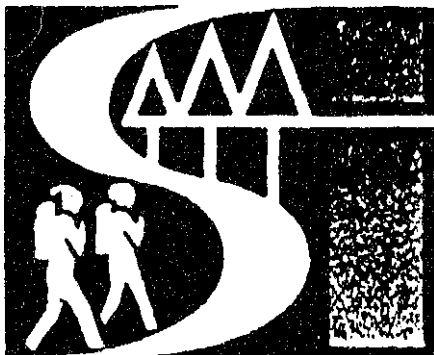
Lungo tutto il tragitto, in vecchi edifici rurali riadattati, verranno allestiti punti d'appoggio per il ristoro e al pernottamento dei camminatori.

Per la Sardegna ci sono molte idee, che devono confrontarsi con la difficile orografia dell'isola: il dibattito vede impegnate le diverse sezioni del Cai e le associazioni ambientaliste.

Per la Sicilia, la Calabria e la Basilicata si è ancora in una fase «pionieristica»; qui l'escursionismo non è ancora attività di massa, ma piccoli gruppi di appassionati stanno lavorando al progetto.

In Campania è stato segnalato il primo sentiero del sud, l'alta Via del Picentini, nel futuro parco naturale.

Dal Molise il Sentiero Italia si sdoppierà nei due rami abruzzese e laziale; il percorso in Abruzzo è stato presentato il 17 marzo scorso nel convegno dell'Aquila, mentre per il percorso in Lazio si costituirà un gruppo di lavoro fra Associazione Sentiero Italia, Cai e Assessorato Turismo Regione Lazio.



Dalla Maiella al Friuli il Sentiero Italia è comunque una realtà già ben definita, e quasi integralmente percorribile.

Dopo l'Abruzzo (350 chilometri di sentieri che potranno articolarsi nelle 21 tappe del grande Circuito Escursionistico Abruzzese, collegandosi con il Tratto Umbro-Marchigiano della GEA a nord e con i futuri sviluppi campani del Sentiero Italia verso sud) ci sono le 14 tappe in Umbria del TAU (Tratto Appennino Umbro) e le 25 tappe della GEA (Grande Escursione Appenninica) già segnalate e dotate di posti tappa per il pernottamento degli escursionisti, grazie all'intervento della Regione Toscana, dell'Umbria e delle Comunità Montane locali.

In Liguria c'è l'Alta Via dei Monti Liguri, 17 tappe da tempo agibili, ed in fase di rinnovamento della segnalazione: mancano di alcuni punti d'appoggio per il pernottamento (è ancora necessaria la tenda), ma vi è un cospicuo finanziamento FIO per poterli realizzare.

Con il passaggio in Piemonte inizia la GTA, Grande Traversata delle Alpi, il primo percorso di traversata realizzato in Italia dotato di posti tappa, ovvero punto d'appoggio per il pernottamento ricavati in antichi edifici rurali.

Purtroppo molti dei sentieri e delle storiche vie solcate della GTA sono state recentemente distrutte dalle ruspe e sostituite da strade forestali: olo teoricamente chiuse alle auto: è un pericolo che incombe su molti altri sentieri delle Alpi e degli Appennini, a cui bisognerà porre rimedio con provvedimenti di salvaguardia della viabilità minore, che ha un indubbio valore storico e ambientale.

Nel Parco Nazionale Gran Paradiso il Sentiero Italia passa in Valle d'Aosta, percorrendo un tratto dell'Alta Via n. 2 e poi, da Courmayeur a Gressoney, l'Alta Via n. 1, per poi ritornare in Piemonte e ricollegarsi alla GTA valesiana e poi all'Alta Via Ossolana.

In Lombardia esiste già il progetto del Sentiero Italia che collega diversi sentieri già segnalati, tra cui l'Alta Via della Valmalenco, vero museo all'aperto: ma il disinteresse finora dimostrato dall'amministrazione regionale non ha ancora permesso di realizzare un organico percorso di traversata dal Lago Maggiore allo Stelvio.

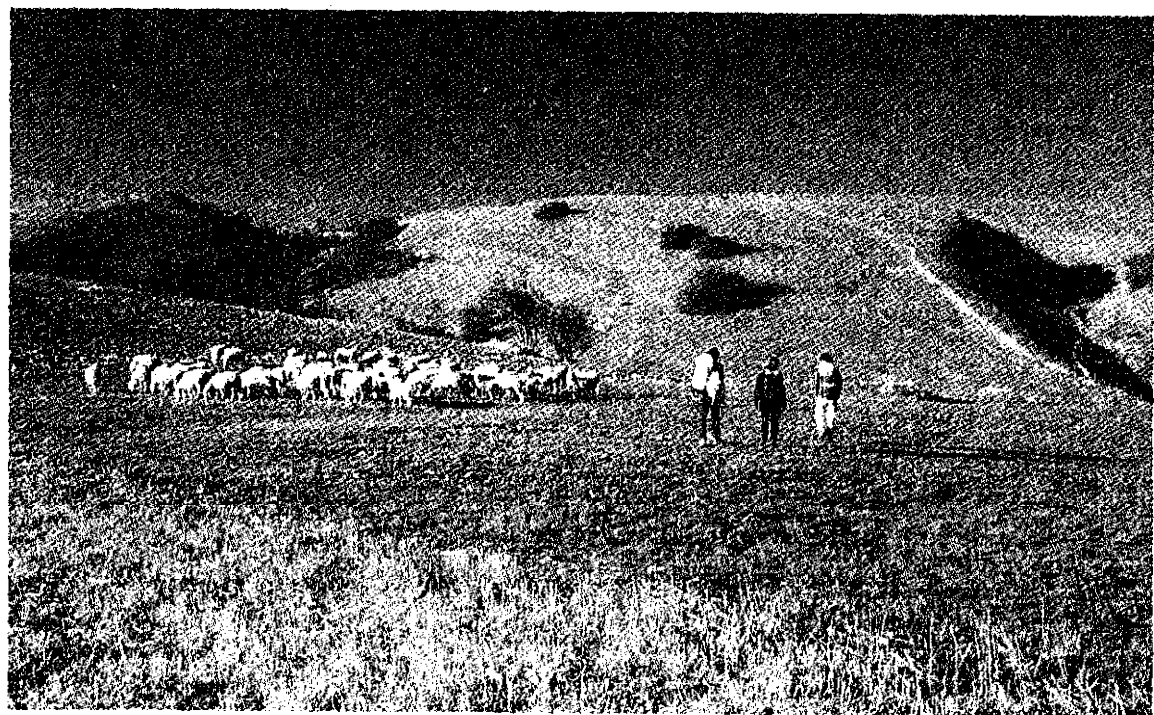
In Trentino il Sentiero Italia si identifica con il Sentiero della Pace, splendida opera della provincia autonoma di Trento, che si snoda lungo la linea del fronte della guerra 1915-18, per 330 km di sentieri segnalati e attrezzati.

Ma l'ampiezza e l'importanza di questo settore alpino dovrà prevedere anche un percorso parallelo più a nord, in Alto Adige, già allo studio.

In Veneto il Sentiero Italia seguirà sentieri già noti, coincidenti con tratti delle note Vie Dolomitiche, per poi concludersi nel Friuli-Venezia Giulia, lungo il confine con l'Austria e poi la Jugoslavia.

Per informazioni: Associazione Sentiero Italia, Piazza San Gervasio 12, 50131 Firenze, Tel. 055/585.320.

L.S.



Un gregge di pecore sul tratto abruzzese del Sentiero Italia verso il Monte Talagna: una simbolica immagine dell'incontro tra l'escursionismo e i produttori della "Pura Lana Vergine", sponsor dell'iniziativa. In alto, sotto il titolo, il marchio che la contraddistingue. (foto Vincenzo Pasquali)